

L'ingegnere

CIVILE - AMBIENTALE - DELL'INFORMAZIONE - INDUSTRIALE



PERIODICO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

NUMERO 7
ANNO 2009

Terzo Decreto correttivo al Codice degli Appalti - Dal Congresso Nazionale all'Ordine Provinciale: le questioni al centro del dibattito nella Categoria - Una soluzione per le travi secondarie delle coperture metalliche in regime di flessione deviata - Gli ingegneri romani in Irpinia, i grandi acquedotti - Fenomeno di colata rapida nel comune di Volturara Irpinia - Il Social Networking: una moda o un'opportunità per le professioni e i professionisti - Una bella edizione della Festa del regolo - Convocazione Assemblea Straordinaria - Freddie Hubbard

Il tuo software per gestire
la sicurezza non ti soddisfa?



Scegli la soluzione vincente...

 **Blumatica Safety**[®]

INCENTIVO ROTTAMAZIONE

lavoro - cantieri - antincendio
fino ad € 860,00

Contattaci

Tel: 0828.302200 - E-mail: info@blumatica.it - Sito web: www.blumatica.it



13 - 16 Novembre 2008
Fiera di Roma
Pad. 6 - Stand F 18



25 - 28 Novembre 2008
Rho - Milano
Pad. 24 - Stand B 07

L'Ingegnere

Numero 7 dicembre 2008 - gennaio 2009

Foto di copertina: **Complesso megalitico di Stonehenge**

6
EDITORIALE

FULVIO MASI

10
DAL CONGRESSO NAZIONALE ALL'ORDINE PROVINCIALE:
LE QUESTIONI AL CENTRO DEL DIBATTITO NELLA CATEGORIA
ROBERTO CORVIGNO

14
UNA SOLUZIONE PER LE TRAVI SECONDARIE
DELLE COPERTURE METALLICHE IN REGIME DI FLESSIONE DEVIATA
ANTONIO MORANO

20
GLI INGEGNERI ROMANI IN IRPINIA
I GRANDI ACQUEDOTTI
GERARDO TRONCONE

26
FENOMENO DI COLATA
RAPIDA NEL COMUNE DI VOLTURARA IRPINA .
MAURIZIO PICARIELLO

30
IL SOCIAL NETWORKING: UNA MODA O UN'OPPORTUNITÀ
PER LE PROFESSIONI E I PROFESSIONISTI
BRUNO CITARELLA

34
UNA BELLA EDIZIONE DELLA FESTA DEL REGOLOMICHELECAROVELLO

36
NOTIZIE UTILI

44
COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO

46
FREDDIE HUBBARD – RED CLAY – CTI RECORDS SERGIOPICARIELLO

La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti. Gli articoli e le note firmate esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano né il Consiglio dell'Ordine né la Redazione della rivista.

Direttore Responsabile:
ing. Nicola Fucito
Responsabile Ente Informazione:
ing. Fulvio Masi
Responsabile della pubblicità:
Carmine Carbone lo-Media agency
Realizzazione grafica e stampa:
lo-media agency avellino

In attesa di registrazione presso il Tribunale di Avellino.
Invia i tuoi articoli, le tue riflessioni, le tue perplessità e soprattutto le tue critiche alla mail redazione@ordineingegneri.av.it

CIVILE - AMBIENTALE - DELL'INFORMAZIONE - INDUSTRIALE

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

C.da Valle Mecca, 36 - 83100 Avellino - tel. 0825/36437 - fax 0825/780261
www.ordineingegneri.av.it



Ing. Gaetano Mirone
Presidente

Ing. Junior Natascha Albanese
Segretaria

Ing. Massimo Maglio
Tesoriere

Ing. Michele Carovello
Responsabile Settore Formazione Continua

Ing. Roberto Corvigno

Ing. Michele Famiglietti
Responsabile Settore Professionale Tecnico

Ing. Antonio Fasulo
Delegato CNI, Assemblea Presidenti e Federazione Regionale

Ing. Fabio Fierro

Ing. Domenico Ianniciello

Ing. Fulvio Masi
Responsabile Settore Informazione

Ing. Giuseppe Mauriello
Presidente Commissione Etica e Deontologia Professionale

Ing. Antonio Pisano
Presidente Commissione Parcelle

Ing. Feliciano Ricciardelli
Responsabile Settore Servizi agli Iscritti

Ing. Elvio Rodia

Ing. Alessandra Romano

IL CONSIGLIO

weber.calce evocal

Evoluzione nella Tradizione

Intonaco da risanamento alleggerito ad applicazione manuale e meccanizzata, premiscelato a secco, per murature umide e saline, a base di calce idraulica naturale NHL, inerti minerali leggeri, fibre minerali, inerti selezionati e additivi specifici.



Saint-Gobain Weber S.p.A.

Via Sacco e Vanzetti, 54 - 41042 Fiorano Mod.se (MO)
Tel. 0536.837111 - Fax 0536.832670
info@netweber.it - www.netweber.it

Aquino

Contrada S. Marco - 03031 Aquino (FR)
Tel. 0776.729801 - Fax 0776.729837

weber.calce evocal arricchisce la gamma **weber.calce** e racchiude in se due funzioni: **risanare** e al tempo stesso **restaurare** la muratura. Il giusto mix tra **innovazione**, per la ricerca che ha portato alla sua formulazione, e **tradizione**, recuperando l'uso delle antiche tecniche costruttive con i prodotti alla calce, assicura il rispetto dell'ambiente. La sua perfetta compatibilità con le finiture minerali alla calce e al silicato di potassio, lo rende idoneo al recupero di edifici nei centri storici, rispettando le esigenze architettoniche dell'edificio.



Visita il sito www.netweber.it

SAINT-GOBAIN

Iniziamo il 2009 pubblicando questo settimo numero del nuovo corso de "L'Ingegnere", rivista dell'Ordine degli Ingegneri irpini che riscuote sempre più consensi e anche qualche critica ... spesso strumentale!

"L'Ingegnere" si inserisce in una serie di altre iniziative, a volte lodevoli, che il Consiglio dell'Ordine ha messo in campo nonostante i non pochi problemi esistenti al proprio interno. Forse è presto per tirare le somme relative ad un bilancio del nostro operato di Consiglieri ma sul numero che inaugura l'anno in cui l'Ordine sarà impegnato nelle elezioni del nuovo Consiglio alcune valutazioni sono necessarie. Da giovane consigliere alla prima esperienza presso l'Ordine, non posso dichiararmi soddisfatto né tantomeno appagato. Operando in maniera disinteressata spesso ho avuto la sensazione, probabilmente sbagliata e dettata dalla mia inesperienza, che la condotta di qualcuno non sempre fosse rivolta alla ricerca di soluzioni ai problemi di interesse generale della Categoria.

Spesso persone consapevoli della loro inefficienza e ben consci della loro inadeguatezza a ricoprire una determinata posizione di responsabilità, e qualora mancasse tale consapevolezza sarebbe ancora più grave, non hanno saputo fare un passo indietro, sovente nonostante ripetuti e garbati inviti. Probabilmente nella scelta dei rappresentanti degli Ingegneri, sacerdoti di materie in continua evoluzione e rinnovamento (gli ingegneri non i rappresentanti!), do-

vremmo essere più attenti al rinnovamento delle persone ed anche al contributo di innovazione di cui possono o meno farsi portatrici. Ma probabilmente è presto per trarre conclusioni e quindi veniamo a noi!

Il 17 ottobre del 2008 è entrato in vigore il terzo Decreto correttivo al cosiddetto Codice degli Appalti, per la precisione il D. Lgs. 11 settembre 2008, n. 152, che reca ulteriori modifiche ed integrazioni al D. Lgs. 163/2006. Si tratta dell'ultimo intervento normativo in ordine di tempo che in maniera importante va a modificare alcune disposizioni del Codice dei contratti. Ritengo opportuno illustrare brevemente alla categoria alcune delle modifiche più importanti nella speranza che come Ordine degli Ingegneri troveremo presto il tempo per organizzare uno specifico seminario di approfondimento. Quello in commento è l'ultimo di una serie di interventi modificativi, e va ad integrare e/o modificare il D. Lgs. 26 gennaio 2007, n. 6 (c.d. primo decreto correttivo), in vigore dall'1 febbraio 2007 ed il D. Lgs. 31 Luglio 2007, n. 113 (c.d. secondo decreto correttivo), in vigore dal 1 agosto 2007; questo intervento si era reso necessario anche in considerazione di alcune osservazioni delle Istituzioni europee, in particolare, in tema di diritto di prelazione nel *project financing* e di avalimento.

Proprio relativamente alla Finanza di progetto o *Project financing* il decreto manifesta maggiormente la sua carica innovativa. Da estimatore del più conosciuto strumento

di partenariato pubblico-privato, non posso nascondere il mio compiacimento per un intervento che sarà certamente utile ad invertire il preoccupante trend negativo nell'uso della finanza di progetto che si stava registrando negli ultimi tempi. Nell'articolo 1, comma 1, del decreto che stiamo analizzando, si riscrive il nuovo testo dell'art. 153, relativo appunto al project, e si prevede la possibilità per le stazioni appaltanti di scegliere tra: o una doppia gara in cui la prima procedura è finalizzata ad individuare il promotore ed ad attribuire il diritto di prelazione e la successiva procedura consente di aggiudicare la concessione ponendo a base di gara la proposta del promotore, oppure una gara unica semplificata, senza alcun diritto di prelazione, su uno studio di fattibilità dell'amministrazione per individuare il promotore per interventi previsti negli elenchi annuali. I concorrenti dovranno presentare offerte corredate da progetto preliminare, bozza di convenzione, piano economico-finanziario e caratteristiche del servizio e gestione. Il promotore prescelto sarà tenuto, se necessario, a modificare il progetto; in caso di rifiuto, le amministrazioni interpelleranno gli altri concorrenti procedendo a scorrere la graduatoria.

Questa modifica, risolvendo l'annoso problema del diritto di prelazione, in maniera gradita alle Istituzioni europee, senza però eliminarlo brutalmente, renderà nuovamente attuale lo strumento della finanza di progetto che, soprattutto nel Mezzogiorno e soprattutto dopo la chiusura dei ru-

binetti europei, si imporrà sempre più spesso come l'unica modalità di realizzazione di lavori pubblici.

Come per il project financing, anche l'istituto dell'avalimento viene modificato sotto le pressioni comunitarie. In particolare, la Commissione Ue aveva aperto una procedura di infrazione, rilevando che l'art. 49 del D.lgs. 163/06, in sede di recepimento delle direttive comunitarie, aveva introdotto una serie di ingiustificate limitazioni all'utilizzo dell'istituto dell'avalimento. Il D.lgs. n. 152 del 2008 ha attenuato la regola della unicità dell'impresa ausiliaria per i lavori, il venir meno di vincoli per l'avalimento parziale e l'eliminazione della regola della unicità dell'impresa ausiliaria per i servizi e forniture.

Altro argomento interessante per noi tecnici è quello relativo alle opere di urbanizzazione, ed in particolare alla possibilità di realizzarle a scomputo degli oneri. Col terzo decreto correttivo viene meno la prelazione, prima prevista a favore del titolare del permesso di costruire, ed è prevista la possibilità per l'Amministrazione, relativamente alle opere sopra soglia, di prevedere che il titolare del permesso di costruire (in sede di richiesta del permesso stesso) presenti un progetto preliminare delle opere da eseguire con l'indicazione del tempo massimo; sulla base del progetto presentato sarà indetta una gara di appalto integrato. Ai sensi del riformato art. 122 comma 8 del D.lgs. 163/06, per le opere sotto soglia l'affidamento sarà determinato con procedura ne-



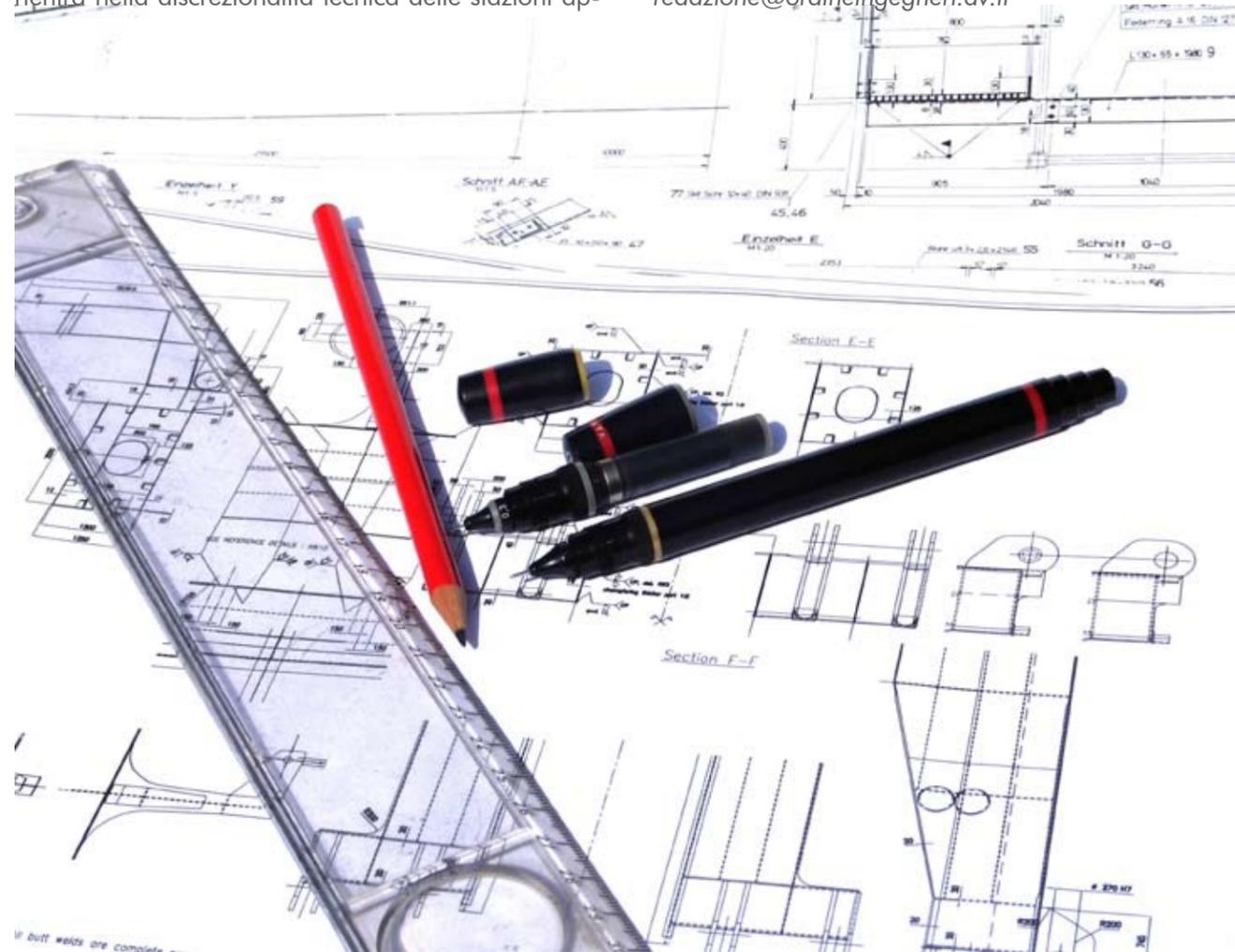
goziata ai sensi dell'art. 57 comma 6.

A proposito di appalto integrato viene subito in mente il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla cui applicazione, fino ad oggi, si addensavano le nubi dell'incertezza; gli operatori del settore registravano perplessità e dubbi interpretativi relativi alla difficoltà di lasciarsi alle spalle un sistema di valutazione delle offerte basato, ai tempi della Merloni, principalmente su meccanismi di tipo automatico. Oggi, non tanto grazie al terzo decreto correttivo ma bensì all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici, la questione ed i campi di applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa sono finalmente più chiari. Con la Determinazione 8 ottobre 2008, n. 5, "... al fine di evitare che un eventuale utilizzo distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa da parte delle stazioni appaltanti potesse determinare l'esercizio di una discrezionalità svincolata da qualsiasi criterio oggettivo e, quindi, suscettibile di tradursi in violazione dei principi di parità di trattamento degli operatori economici e di correttezza dell'azione amministrativa", il Consiglio dell'Autorità ha precisato che la scelta del criterio di aggiudicazione rientra nella discrezionalità tecnica delle stazioni ap-

paltanti che devono valutarne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche oggettive e specifiche del singolo contratto, applicando criteri obiettivi che garantiscano il rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento e che assicurino una valutazione delle offerte in condizioni di effettiva concorrenza; l'Autorità ha precisato, inoltre, che il criterio del prezzo più basso può reputarsi adeguato al perseguimento delle esigenze dell'amministrazione quando l'oggetto del contratto non sia caratterizzato da un particolare valore tecnologico o si svolga secondo procedure largamente standardizzate ed, infine, il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa può essere adottato quando le caratteristiche oggettive dell'appalto inducano a ritenere rilevanti, ai fini dell'aggiudicazione, uno o più aspetti qualitativi, quali ad esempio, l'organizzazione del lavoro, le caratteristiche tecniche dei materiali, l'impatto ambientale, la metodologia utilizzata.

Nella speranza che queste notizie e considerazioni possano risultare utili, in uno agli altri interessanti approfondimenti pubblicati su questo numero, vi auguro buona lettura.

redazione@ordineingegneri.av.it



io work.it

il lavoro che **cercavo**



DAL CONGRESSO NAZIONALE ALL'ORDINE PROVINCIALE: LE QUESTIONI AL CENTRO DEL DIBATTITO NELLA CATEGORIA

ROBERTO CORVIGNO

In riferimento al precedente numero del giornale, continuità di dialogo con i colleghi-lettori e amore di verità, mi sollecitano qualche chiarimento (ovviamente del tutto scevro da polemiche) su quanto scritto nello stesso numero del giornale dal nostro "Tesoriere", nella sua peculiare veste di curatore dei conti dell'Ordine e quindi anche del suo "tesoretto".

Ciononostante in questa sede non mi occuperò di questo argomento, che rimando volentieri all'Assemblea Straordinaria degli iscritti, visto che il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del 06.10.08, dopo reiterata mia richiesta, ha deliberato infine di convocare, anche se al momento non ne ha ancora fissato la data. Sarà quella la sede giusta per le precisazioni ed i commenti sulle argomentazioni del "nostro Tremonti", ma anche e soprattutto per avviare un franco e sereno dibattito con tutti Voi (che auspico - al momento - numerosi e motivati) sul ruolo dell'Ordine e dunque sulla programmazione delle sue attività, in particolare quelle "extra-istituzionali", al fine di pervenire ad una scala

di priorità (sia delle iniziative da intraprendere, che delle risorse da impegnare) corrispondente il più possibile agli interessi ed al gradimento della Categoria.

Voglio invece cogliere questa occasione per avviare una riflessione (possibilmente da continuare e sviluppare in successivi momenti) su quello che è stato il tema oggetto di dibattito del recente (settembre 2008) Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri: "Costituzione - Etica e Cultura della Responsabilità: gli ingegneri alla sfida della sostenibilità ambientale"; tema che, mi piace ricordare, insieme a quello della "sicurezza", compreso come "valore in sé", avevamo già indicato come questione centrale della Categoria ed anticipato nel dibattito provinciale, fin dal settembre 2005, con il programma elettorale che abbiamo (io ed il gruppo di amici-colleghi che hanno condiviso con me quella competizione) proposto ed inviato a tutti gli iscritti al momento del rinnovo del Consiglio dell'Ordine.

Il tema congressuale è indubbiamente suggestivo e di grande interesse, ma nello stesso tempo è anche un tema scivoloso, difficile da trattare, perché può facilmente sfociare nella retorica e nella demagogia. Oggi, e proprio perché la risorsa vera scarseggia, la parola "etica" è utilizzata in molte circostanze ed in contesti anche contraddittori, tanto che spesso ci appare addirittura ambigua; ma bisogna operare per evitare questo rischio, per scongiurare il "consumarsi della parola" e quindi lo smarrimento del suo valore, per cui nel ragionamento che segue cercherò di mantenere "l'etica della parola" per tenermi il più lontano possibile dalla demagogia.

E' indubbio che i problemi di natura etica che interessano la nostra professione (dalla scelta del livello di sicurezza di una struttura, all'utilizzo di impianti o di materiali che incidono sullo stato di salute dell'uomo e sulle condizioni dell'ambiente) sono notevoli ed in ulteriore crescita, anche per il continuo ampliamento interdisciplinare che sta interessando l'ingegneria, estesa oggi fino ai sistemi economici e biologici.

La rivoluzione della tecnica, che determina e dispone un continuo cambiamento delle condizioni della natura e della vita dell'uomo e della quale noi ingegneri siamo interpreti principali, ha bisogno primario di "etica" per sostenere scelte che rispondono al "bene comune", cioè soprattutto in considerazione del fatto che la politica, a ciò preposta, non è in condizione di "guidare" tale rivoluzione e svolgere il suo compito.

Ed in relazione a quella che il CNI ha definito "la sfida" per la sostenibilità ambientale, in un momento in cui si prospettano davanti a noi scenari di crisi ambientale di vaste proporzioni, un approccio eticamente corretto alle problema-



tiche che gravano sullo stato di salute dell'ambiente è una necessità ed una priorità per tutti; lo è principalmente per noi ingegneri per le potenzialità che abbiamo di incidere in questa realtà, vista la stretta connessione tra la nostra attività professionale e le condizioni ambientali.

Il cardine del tema sta dunque nel precisare la nostra responsabilità, definire qual'è l'approccio eticamente corretto e quindi qual'è la morale che ci deve guidare nell'affrontare i problemi che interferiscono con le condizioni ambientali.

Gli ingegneri sono in sostanza già accreditati come professionisti portatori di rigore e affidabili, quindi capaci di agire in maniera efficace e responsabile. E' bene rimarcare subito però che, per questo tipo di sfida, la efficacia del rigore scientifico e quindi del rispetto della procedura "ordinata", da sola non basta più; è necessario che la soluzione ai problemi sia anche "effettiva", cioè capace di "migliorare" davvero il contesto in cui si interviene.

Nel 1910, quando incominciarono a manifestarsi le prime serie problematiche legate allo sviluppo ed alla modernità, colui che sicuramente è stato l'antesignano ed il più acuto analista di queste problematiche, cioè Max Weber (1864-1920), in relazione a queste questioni introdusse il concetto di "etica della responsabilità"; egli voleva in sostanza affermare che, ai fini di un giudizio sulla "bontà" delle attività umane, non dobbiamo guardare le "intenzioni" con cui gli

uomini compiono le azioni (per quanto nobili esse possano essere), ma dobbiamo guardare gli effetti delle azioni.

Negli anni che seguono, che sono poi quelli della rivoluzione industriale, l'impatto dello sviluppo sull'ambiente tende a diventare sempre più evidente e pervasivo, tanto che si incomincia ad avvertire l'assenza di una morale all'altezza dell'agire umano, fortemente sostenuto e stimolato dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche oltre che dal "mercato".

Questo scenario, verso la fine del secolo scorso (1980), spinse il filosofo tedesco Hans Jonas (1903-1993), allievo di Weber, a riprendere e ristrutturare il concetto di "etica della responsabilità" ed a dargli una vera e propria veste di etica razionalista applicata sia all'ecologia che alla bioetica, settori nei quali si sente maggiormente l'assenza di una morale e cioè di una guida alle attività dell'uomo. A questo fine egli costruì, con il contributo della scienza e della tecnologia e con una saggia integrazione di saperi (indispensabile per valutare le questioni nella loro complessità "sistemica" e scegliere la soluzione che "meglio" risponde all'interesse generale), vere e proprie strategie e modelli praticabili, da seguire.

La conclusione è quindi apparentemente semplice ed ovvia: noi, se non vogliamo essere solo tecnici "del fare", ma anche professionisti del fare "responsabile", cioè aperti e disponibili ad una filosofia morale della "trasformazione"





che accolga le responsabilità e non le respinga, dobbiamo farci carico delle conseguenze che scaturiscono dalle soluzioni che diamo, cioè dobbiamo farci carico "degli effetti", come enuncia Max Weber.

Purtroppo, realisticamente e amaramente, dobbiamo ammettere che le nostre "capacità di pre-vedere" sono di gran lunga inferiori alle nostre "capacità di fare", proprio perché non siamo sempre nelle condizioni di prevedere gli effetti delle nostre azioni e costruire scenari futuri credibili; ma soprattutto, oggi, il mondo si risolve essenzialmente intorno alla "utilità", al "profitto", al "business"; di conseguenza il nostro pensiero è allenato ad ottimizzare il rapporto tra mezzo e fine, tra investimento e profitto, che nella sostanza è poi la suprema razionalità tecnica raggiunta dall'uomo. Ecco, la nostra responsabilità finisce sostanzialmente lì, senza alcun obbligo circa gli effetti finali, che a volte, come detto, non ci sono neanche noti.

Ma, se anche lo fossero, noi non ci sentiamo affatto responsabili. Insomma, anche qui, come nelle questioni che riguardano la crisi economica e finanziaria, al momento sotto gli occhi di tutti, la "mano invisibile" che (secondo Adam Smith, pioniere del mercato e dell'economia classica; 1723-1790) avrebbe dovuto condurre l'uomo, impegnato nella affannosa ricerca del proprio profitto, a perseguire il "bene comune" (che comunque non rientrava nei suoi scopi), non ha funzionato e non funzionerà, perché a questo fine occorrono altre

motivazioni, diverse, adatte ad un mondo in rapida evoluzione e sempre più complesso.

Vorrei concludere questa mia breve ed iniziale riflessione sull'argomento, per ribadire l'importanza di accettare consapevolmente la sfida di una nuova cultura per la sostenibilità ambientale; una sfida che riguarda noi, intesi come singoli professionisti e come Categoria nel suo complesso, ma riguarda soprattutto l'Ordine, che può e deve svolgere un ruolo autorevole e propulsivo in questa direzione.

Un Ordine Professionale intellettuale, che fa "del pensare" il proprio mestiere, che si rende cioè conto del contesto in cui si devono fare le "cose" e della necessità di farle per migliorare questo contesto, deve essere capace di indicare con chiarezza quali sono i "problemi veri" e quali sono "le soluzioni giuste"; far quindi incontrare "problemi veri" e "competenze", per un pieno utilizzo delle tante risorse professionali disponibili al servizio della società.

robertocorvigno@virgilio.it



metal marano

CHIUSURE INDUSTRIALI E CIVILI



infissi - porte - portoni industriali - scale da arredamento - facciate continue - realizzazioni in ferro e acciaio inox

CONCESSIONARIO

Internorm
Finestre - Luce e Vita

Internorm è il più grande marchio - attivo a livello internazionale - di serramenti di alto livello sotto il profilo della qualità, del design e dell'innovazione.
Potete contare su un prodotto che è leader del proprio settore grazie alla sua elevatissima qualità e su un servizio altamente competente: dal momento della consulenza, al montaggio e fino al post-vendita. Acquistando i prodotti Internorm, acquistate infatti la massima sicurezza, affidabilità e durata.

Il più grande marchio in Europa



Doppia finestra in legno ed alluminio

ed[it]ion⁴
vetro-design

adv @ pubblicitaeprogresso.com



- [] profondità del profilo di 93 mm
- [] isolamento termico U_w fino a $0,70 \text{ W/m}^2\text{K}$ (con un opportuno vetraggio)
- [] disponibile anche con triplo vetro isolante, come componente certificata idonea per case passive
- [] isolamento acustico fino 43 dB
- [] lastre del vetro incollate e sigillate perimetralmente, per una migliore stabilità
- [] sistema oscurante e di protezione dagli sguardi indiscreti integrato tra i vetri e quindi protetto
- [] ferramenta perfettamente nascosta (a richiesta anche a vista)
- [] scontri arrotondati di design
- [] termoschiuma CO_2 ad elevato isolamento
- [] a scelta, sistema di evacuazione dell'acqua a vista o nascosto (attenzione ad una posa adeguata)
- [] tre guarnizioni
- [] pulizia del vetro semplice e comoda grazie ad un battente "senza telaio"

HÖRMANN
Porte • Portoni • Sistemi di chiusura

CONCESSIONARIO



Più comfort e sicurezza per la Vostra casa



- Porte basculanti
- Portoni sezionali
- Porte tagliafuoco
- Chiusure industriali
- Motorizzazioni
- Puntelli di carico scarico



UNA SOLUZIONE PER LE TRAVI SECONDARIE DELLE COPERTURE METALLICHE IN REGIME DI FLESSIONE DEVIATA

ANTONIO MORANO

È noto che, nella progettazione di strutture metalliche per coperture, l'incidenza in peso delle travi secondarie (arcarecci) cresce sensibilmente coll'aumentare della distanza tra le travi principali (siano esse ad anima piena o reticolari, a corrente superiore orizzontale o inclinato). Ciò è dovuto principalmente alla necessità di tener conto, in fase di calcolo, dei limiti di deformazione imposti dalla normativa vigente: poiché la freccia cresce con la quarta potenza della luce, modesti incrementi del passo tra le capriate comportano la necessità di contenere i conseguenti aumenti di deformazione adottando per gli arcarecci profili con inerzie adeguate; da ciò discende una maggiorazione dell'incidenza in peso dell'orditura secondaria nei riguardi del totale della struttura di copertura.

A titolo di esempio, nel caso della copertura di un capannone monopiano e monocampata con luce libera di 20 metri, l'incidenza degli arcarecci passa dal 36% circa del peso totale della struttura di copertura nel caso di passo tra le colonne (e tra le capriate) di 4 metri, a circa il 47% nel caso di passo tra le colonne di 5 metri.

L'introduzione dell'E3 (EUROCODICE 3) per il calcolo delle strutture metalliche, non ha modificato in maniera sostanziale le risultanze del vecchio approccio progettuale alla problematica esposta: infatti, se la norma UNI10011/88 (al punto 4.2.1.1) imponeva che, per gli arcarecci, "la freccia totale dovuta al carico permanente ed al sovraccarico" fosse inferiore ad 1/200 della luce,

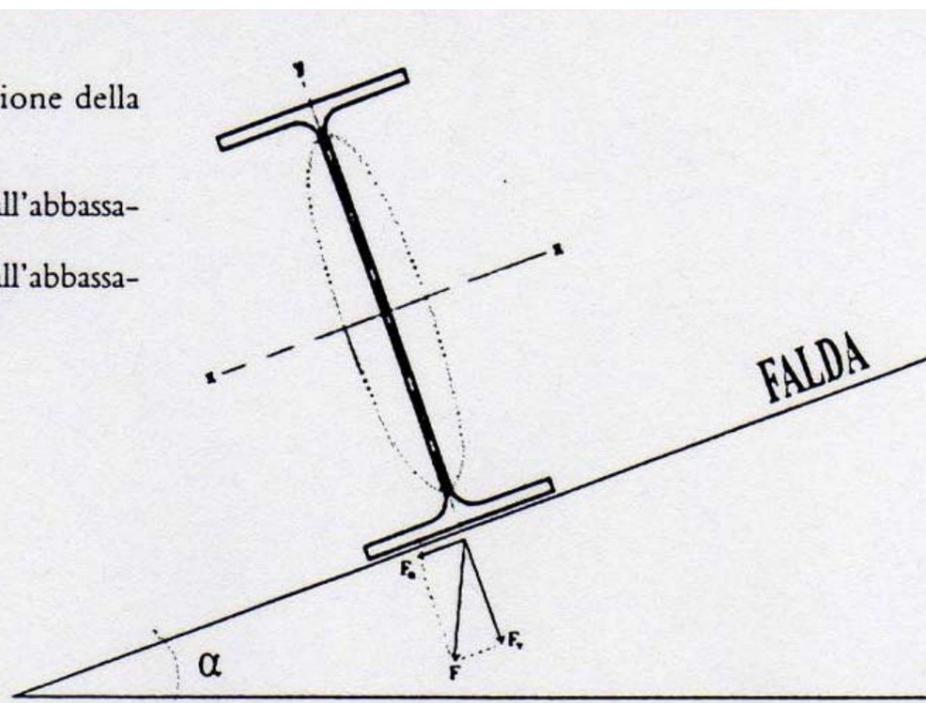
in maniera analoga la normativa E3 (al punto 4.2.2 e nella Tabella 4.1) impone che, per le coperture in generale, la freccia dovuta ai carichi permanenti ed ai carichi variabili sia inferiore ad 1/200 della luce.

Nel caso di coperture a falde inclinate il problema del contenimento delle deformazioni delle travi secondarie si accentua per la necessità di limitare le componenti della freccia parallele al piano di falda.

Infatti i profili commerciali usualmente utilizzati per la formazione delle travi secondarie (IPE, IPN, UPN, Ω) presentano momenti d'inerzia molto differenti nei due piani geometrici principali: e ciò in quanto si tratta di profili la cui sezione geometrica è principalmente studiata per la resistenza nei riguardi di azioni verticali agenti secondo l'asse della dimensione maggiore; ad esempio, per un laminato a caldo IPE 160, si passa da un momento d'inerzia $J_{xx} = 869 \text{ cm}^4$ nel piano principale, ad un momento d'inerzia $J_{yy} = 68,30 \text{ cm}^4$ nel piano ad esso ortogonale.

Pertanto, in regime di flessione deviata, che si instaura tanto più pesantemente quanto maggiore è l'angolo di inclinazione della falda sull'orizzontale (vedi Figura 1), la componente di deformazione parallela alla falda (ossia nel piano in cui il profilo utilizzato come arcareccio ha minore inerzia) assume valori notevoli, e tali da incidere sensibilmente sulla freccia della trave che è la risultante delle componenti di abbassamento nel piano della falda

FIGURA 1
 α = angolo di inclinazione della falda sull'orizzontale
 F = freccia totale
 F_v = quota di F dovuta all'abbassamento contrastato da J_{xx}
 F_o = quota di F dovuta all'abbassamento contrastato da J_{yy}



ed in quello ad esso ortogonale.

Una soluzione alla problematica esposta può venire dall'adozione di un arcareccio del tipo di quello visibile nelle Figure 2, 3 e 4, che nel seguito si denominerà "arcareccio V": si tratta di una trave reticolare spaziale, con sezione trasversale triangolare, ottenuta utilizzando profili in lamiera pressopiegata a freddo per i tre correnti, e tondino pieno per la tralicciatura di collegamento.

L'arcareccio V si contraddistingue per:

- caratteristiche statiche della sezione trasversale notevolmente elevate in entrambi i piani di deformazione (ossia nel piano di falda ed in quello ad esso ortogonale);
- peso per unità di lunghezza molto contenuto (a parità di luce, carico ed inclinazione di falda) rispetto ai profili (laminati a caldo o pressopiegati a freddo) normalmente utilizzati come arcarecci;

- notevole semplicità esecutiva;

- semplificazione del collegamento arcareccio-capriata. A partire da luci di circa 5,00 metri l'arcareccio V consente notevoli risparmi di materiale, pur riuscendo a rispettare i limiti della normativa sulle deformazioni.

Nella TABELLA "A" sono riportate le caratteristiche statiche (area della sezione, momento d'inerzia secondo l'asse principale J_{xx} , momento d'inerzia secondo l'asse normale a quello principale J_{yy}) ed il peso per unità di lunghezza dell'arcareccio V e dei profili usualmente reperibili in commercio (laminati a caldo e pressopiegati a freddo da lamiera), necessari a soddisfare la normativa sui limiti di deformazione a partire da luci di 5 metri (si è ipotizzato un carico in copertura fisso+accidentale di 120 kg/mq, un passo tra gli arcarecci di 2 metri, e un carico uniformemente distribuito sull'arcareccio $q = 240 \text{ kg/ml}$).

TABELLA "A" - CONFRONTO CARATTERISTICHE STATICHE E PESI

Tipo di arcareccio	A (cm ²)	J_{xx} (cm ⁴)	J_{yy} (cm ⁴)	P (kg/ml)
IPE 140	16,40	541	44,9	12,9
IPN 140	18,20	572	35,1	14,3
UPN 140	20,40	605	62,5	16,0
Ω 150x82x3,5	15,90	466	269,7	12,5
IPE 160	20,10	869	68,3	15,8
IPN 160	22,80	934	54,6	17,9
UPN160	24,00	925	85,1	18,9
ARCARECCIO V	11,35	920	1030,0	10,4

Il confronto tra i profili di commercio e l'arcareccio V mostra che:

- già per coperture piane, con arcarecci da 5 metri, l'adozione dell'arcareccio V in luogo di IPE140 o di Ω 150x82x3,5 consente una economia rispettivamente di 2,50 o di 2,10 kg per metro lineare di arcareccio, pari rispettivamente al 19% ed al 17%;
- oltre i 5 metri il rispetto dei limiti di deformazione obbliga all'utilizzo di profili commerciali più pesanti, e il confronto con l'arcareccio V mostra una ancora maggiore economia di materiale (per esempio, adottando l'arcareccio V in luogo di un IPE 160 si economizzano ben 5,40 kg per metro lineare, pari al 34% di peso in meno);
- l'arcareccio V di figura 2 e 4 ($p = 10,4 \text{ kg/ml}$), consente, nelle ipotesi considerate ($q = 240 \text{ kg/ml}$), l'utilizzo fino a luci di 6,90 metri conservando il rispetto dei limiti di freccia richiesti dalla normativa; per carichi inferiori ($q = 150-160 \text{ kg/ml}$) si può utilizzare fino a luci di 8 metri; l'arcareccio V di figura 3 ($p = 17 \text{ kg/ml}$) è utilizzato su luci da

10,00 metri;

- in caso di coperture a falde inclinate (ed in particolare in presenza di falde non simmetriche) la convenienza degli arcarecci V rispetto a quelli realizzabili con profili commerciali appare ancora più evidente: infatti l'esame dei valori di J_{yy} mostra la sua superiorità a contenere le deformazioni nel piano di falda (si passa da $J_{yy} = 1030 \text{ cm}^4$ per l'arcareccio V, a $J_{yy} = 269,7 \text{ cm}^4$ per l'arcareccio Ω 150x82x3,5, che pure è il profilo, tra quelli commerciali della TABELLA "A", di gran lunga dotato di maggiore momento d'inerzia nei riguardi di azioni agenti nel piano parallelo a quello di falda);
- il sistema di attacco dell'arcareccio V alla trave principale (sia essa una capriata reticolare o una trave ad anima piena) non richiede l'approntamento di dispositivi particolari all'estradosso del corrente superiore: infatti esso si riduce a due fori, e non necessita pertanto delle squadrette o dei fazzoletti normalmente utilizzati (vedi Figura 5).

FIGURA 3

Arcareccio V (tipo da 17,0 kg/ml):
esempio di applicazione nella copertura di un
edificio industriale in S. Angelo dei Lombardi (luce
campata 19 mt, luce arcarecci 10 mt)
Superficie coperta: mq 1850
Acciaio impiegato: Fe430 kg 41070
Incidenza acciaio: 22,2 kg/mq di cui:
- per capriate 10,0 kg/mq
- per arcarecci 12,2



FIGURA 2

Arcareccio V (tipo da 10,4 kg/ml):
esempio di applicazione nella sopra-elevazione e
copertura di un edificio residenziale esistente in
Bellizzi Irpino
Superficie coperta: mq 268
Acciaio impiegato: Fe430 kg 5700 Incidenza
acciaio: 21,3 kg/mq di cui:
- per pilastri 6,25 kg/mq
- per capriate e travi 7,70 kg/mq
- per controventature 1,25 kg/mq
- per arcarecci 6,10 kg/mq



FIGURA 4
Arcareccio V: particolari costruttivi

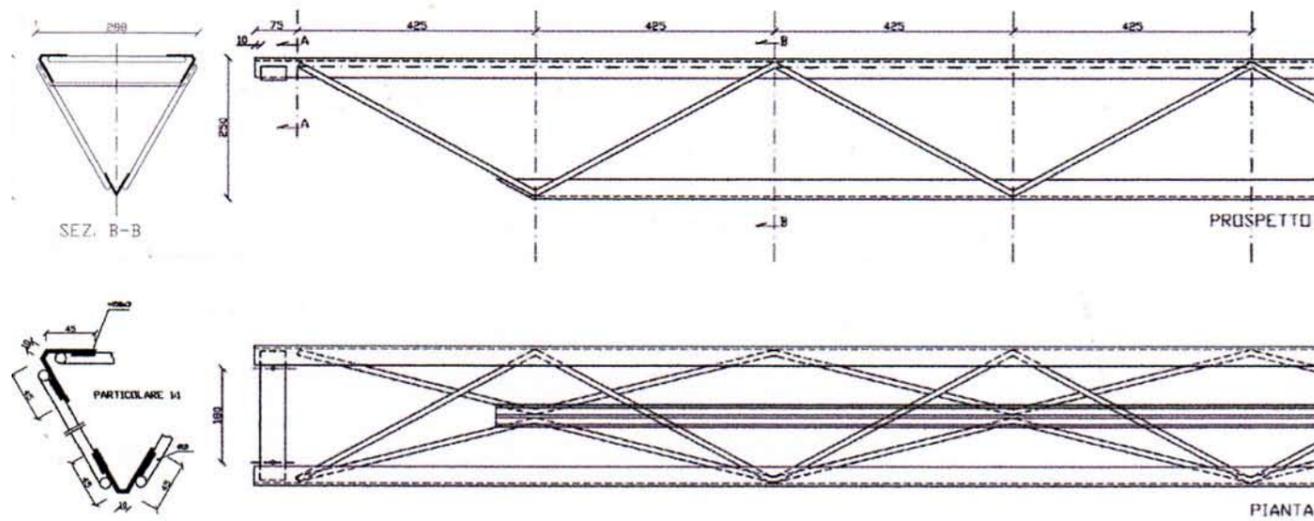
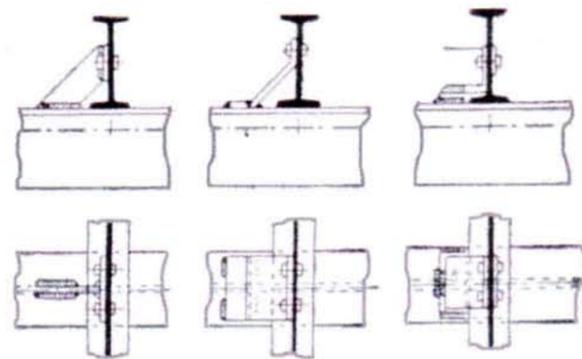
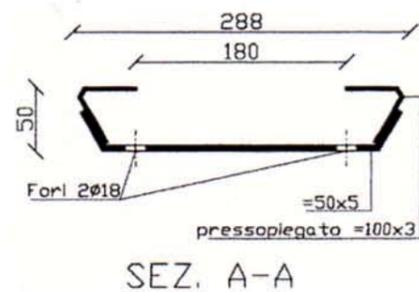


FIGURA 5
Attacchi usuali degli arcarecci alle capriate (da V. Zignoli, "Costruzioni metalliche", UTET, pag. 1471)



Attacco dell'arcareccio V alla capriata: sono sufficienti due fori



Laboratorio Prove su materiali da costruzione

Prove di collaudo strutture

Prove non distruttive

Indagini Geognostiche e Geofisiche

Laboratorio Geotecnico

GLI INGEGNERI ROMANI IN IRPINIA I GRANDI ACQUEDOTTI

GERARDO TRONCONE

Come oggi, anche nell'antichità l'Irpinia ebbe un ruolo vitale in Campania per le sue acque. Due acquedotti avevano origine nel territorio dell'antica *Abellinum* (l'antico municipio romano il cui centro è localizzato sulla collina della Civita, nell'odierna Atripalda) e rifornivano quasi tutte le altre città della Campania: *Puteoli*, *Neapolis*, *Nola*, *Atella*, *Cumae*, *Acerrae*, *Baiae*, *Misenum*, *Beneventum* (fig. 1 e 2).

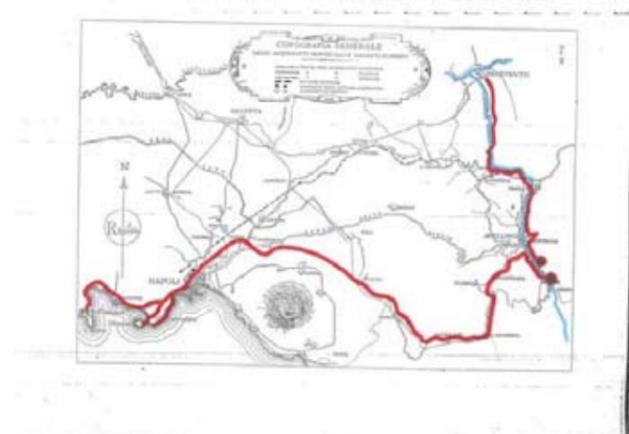


Figura 1



Figura 2

L'ACQUEDOTTO DI AUGUSTO

Il *Fons Augusteus* (o *Fontis Augustei Aquaeductus*), partendo dalla sorgente Acquaro, raggiungeva l'area vesuviana, quindi Napoli e l'area flegrea, percorrendo quasi cento chilometri (per l'esattezza 94 km da Serino a Capo Miseno), ed era il più lungo - se non il più importante - acquedotto

costruito in Europa negli anni di massimo splendore dell'Impero (fig. 3).

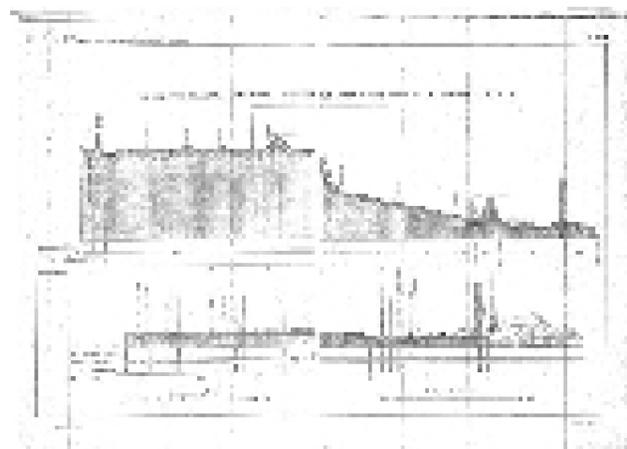


Figura 3

L'acquedotto viene ancor oggi a volte impropriamente denominato *Acquedotto Claudio*, forse a seguito di un'imprecisa attribuzione del Pontano, dovuta al ritrovamento a Pozzuoli di alcune *fistulae plumbee* (tubazioni idrauliche in piombo



Figura 4

destinate alla distribuzione nei centri abitati) recanti impresso il nome di Claudio imperatore. Già nel 1938 *Salvatore Pescatori* segnalava però ad *Italo Sgobbo* l'esistenza di un'epigrafe in marmo cipollino del quarto secolo, ubicata presso le sorgenti di Acquaro (e ritrovata in occasione dei lavori per l'allacciamento delle sorgenti al moderno acquedotto di Napoli), che attribuiva la realizzazione dell'antico acquedotto all'imperatore Augusto (fig.4). La bella iscrizione, oggi conservata sul posto del ritrovamento, oltre a ricordare l'imponenza della ricostruzione operata da Costantino a sue spese nel 324, tramanda i nomi del vir perfectissimus *Pontinianus*, nella sua qualità di *praepositus aquaeductus*, e del vir clarissimus *Ceionius Julianus*, che aveva presieduto



Figura 5

all'inaugurazione nella sua qualità di *Consularis Campaniae* (governatore della Campania).

Subito dopo la captazione delle sorgenti, l'acquedotto attraversava il fiume Sabato e ne costeggiava poi la sponda sinistra in direzione nord-ovest, correndo sulle pendici delle colline di Cesinali e Aiello. Ancor oggi ne è ben visibile un lungo tratto alle falde di Monte Uovolo, collinetta in territorio di Cesinali (fig. 5). Descriveva poi una stretta curva, piegando in direzione sud-ovest e, all'altezza di Bellizzi, dopo aver attraversato il territorio di Contrada e Forino, raggiungeva la zona della Laura, dalla quale discendeva fino a Preturo, sul piano di Montoro, grazie ad ampi tratti di viadotto e profonde gallerie.

Proseguiva quindi in condotto sotterraneo attraverso la pianura fino a Lanzara e, attraverso una galleria sotto il monte Paterno, giungeva a Sarno. Seguendo il costone tra Castel San Giorgio e Lavorate, lo speco passava per Terravecchia di Sarno, dove è ancora conservato un tratto ad arcate (Mura d'Arce). Arrivava quindi nella pianura presso Palma, da dove si dirigeva verso Nola e Pomigliano d'Arco, dopo aver lasciato una diramazione verso Nola

Con un ponte canale lungo oltre tre chilometri e mezzo, del quale sono ancor oggi visibili resti di archi e pilastri, raggiungeva la zona di Casoria e di Capodichino, dove si innestava

la diramazione per Atella, e attraverso i Ponti Rossi raggiungeva il territorio di Napoli. Qui il tracciato si sviluppava alla falde delle colline di Capodichino e del Vomero, dove sono ancor oggi visibili alcuni resti tra l'attuale Corso Vittorio Emanuele ed il Cavone; in questa zona, precisamente nell'ambito dell'ex monastero della Trinità, era posizionato il castello di diramazione (*castellum aquae*) della città, distrutto per far posto alle mura cinquecentesche. Da qui le acque irpine concorrevano ad alimentare il celebre grandioso sistema di distribuzione idrica sotterranea di *Neapolis*, identificato dalle centinaia di caverne sotterranee intercomunicanti risalenti ai tempi della fondazione greca e utilizzate fino alle soglie dei tempi moderni.

Seguendo il lato nord della *Crypta Neapolitana* (la grande galleria che attraversava la collina di Posillipo), il condotto raggiungeva la zona di via Terracina per poi seguire il pendio delle alture fra monte Spena e monte Olibono, entrando nel territorio di Pozzuoli. Qui correva nella parte alta della città, dove riforniva le piscine di Candito e Lusciano, per poi proseguire per la Stanza, a sud del lago d'Averno, dove presumibilmente si innestava la diramazione per Cuma e Baia. Il maestoso acquedotto completava la sua corsa sopra il porto di Miseno, nella monumentale *Piscina Mirabilis*, grande serbatoio (alto quindici metri, con cinque navate di lunghezza e tredici campate trasversali, con capacità di oltre dodicimila metri cubi) pervenuto quasi integro nella struttura, che costituiva la riserva d'acqua della *classis pretoria misenas*, la flotta romana del Tirreno, istituita da Augusto. È il simbolo tangibile e immortale della grandiosità dell'impresa, fra quelle realizzate da Roma nel settore acquedottistico.

L'acquedotto, realizzato nell'età di Augusto, sarebbe stato tenuto in uso per molti secoli, giovandosi di continue opere di manutenzione e sistematiche riparazioni, a partire da quelle volute dall'imperatore Claudio, per arrivare a quelle effettuate in età flavia, e per finire al generale rifacimento realizzato nel IV secolo, per l'interessamento dell'imperatore Costantino e dei suoi figli Crispo e Costantino II.

L'acquedotto forse era ancora in funzione in età angioina ed anche in epoca successiva restò viva la speranza di poterlo rimettere in efficienza. Esso fu accuratamente esaminato, per ordine del viceré Don Pietro de Toledo, dall'architetto napoletano *Pierantonio Lettieri*, che vi dedicò quattro anni di ricerche, riassunti nel 1560 in una minuziosa relazione, ripubblicata nel 1803 dal Giustiniani nel Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli.

Nel 1840 l'ingegnere *Felice Abate* riprendeva lo studio del Lettieri e nel 1862. presentava al Sindaco di Napoli un'accurata relazione col progetto di ripristino dell'acquedotto per fornire acqua potabile alla città di Napoli. Dopo vent'anni di discussioni e polemiche, si abbandonò definitivamente l'idea del ripristino e si passò a realizzare un nuovo acquedotto che, pur giovandosi dei significativi progressi raggiunti (ad esempio uso di condotte in acciaio a pressione), non poco avrebbe avuto da invidiare alla maestosa opera degli antichi ingegneri romani.

L'ACQUEDOTTO SANNITICO

Dell'altro grande acquedotto, che nasceva dalle sorgenti Urciuoli di Serino, a pochi chilometri di distanza dall'altro, ed alimentava le colonie romane di *Abellinum* e *Beneventum*, non si conoscono i realizzatori né si conosce l'epoca di realizzazione. Il nome stesso, sannitico, è del tutto convenzionale ed attribuito in età moderna. "Il suolo è la sola pagina che ne porti ancora stampato qualcosa" si legge nel bel volume sull'Acquedotto di Napoli, edito nel 1883 dalla Società concessionaria dell'opera, che per nostra fortuna ben descrive il tracciato dell'antichissima opera, all'epoca ben visibile per lunghi tratti (figg. 1 e 2).

Alle sorgenti Urciuoli è conservato un tratto sotterraneo del percorso, limitato da due spesse guarnizioni di muratura rivestita d'intonaco, con copertura di tegole a doppio spiovente. Alle stesse sorgenti Urciuoli sono murate, sulla facciata d'ingresso della camera di raccolta delle acque, due iscrizioni dedicate al console beneventano *C. Egnatius Certus*, al quale si devono assai probabilmente dei restauri dell'acquedotto, effettuati nel corso del III secolo d.C.



Figura 6

Da qui, verso Atripalda, il condotto segue la riva destra del Sabato, in posizione elevata, come lo si intravede ancor oggi nel banco di tufo alle Case Spaccate (fig. 6). Dalle Case



Figura 7

Spaccate costeggia le falde di monte Castello sino ad Atripalda, arrivando presso il Palazzo Ducale, dove si ritiene sia stato inglobato il *castellum aquae* dell'antica *Abellinum* (fig. 7). Nel castello delle acque di Atripalda venivano convogliate anche le acque le sorgenti di Sorbo Serpico, attraverso



Figura 8

un acquedotto del quale sono ancor oggi visibili i resti del ponte-canale sul torrente Salzola, in territorio di San Potito nonché i resti di un altro ponte-canale alla località Acqua Chiara di Atripalda (fig. 8).

Dalla zona del Palazzo Ducale aveva inizio la distribuzione verso il centro urbano di *Abellinum*, posto sulla collina della Civita, al di là del Sabato. Da Atripalda verso Prata il condotto seguiva la sponda destra del fiume, mantenendosi in posizione elevata. Alla località Palata il condotto attraversava



Figura 9

la sponda del Sabato. Al Ponte Sabato, nell'area dell'attuale stabilimento FMA-Fiat, è stato recentemente riportato alla luce un tratto in "opus incertum" con volta a botte (fig. 9), mentre in località Mura d'Arce era ben visibile un altro trat-



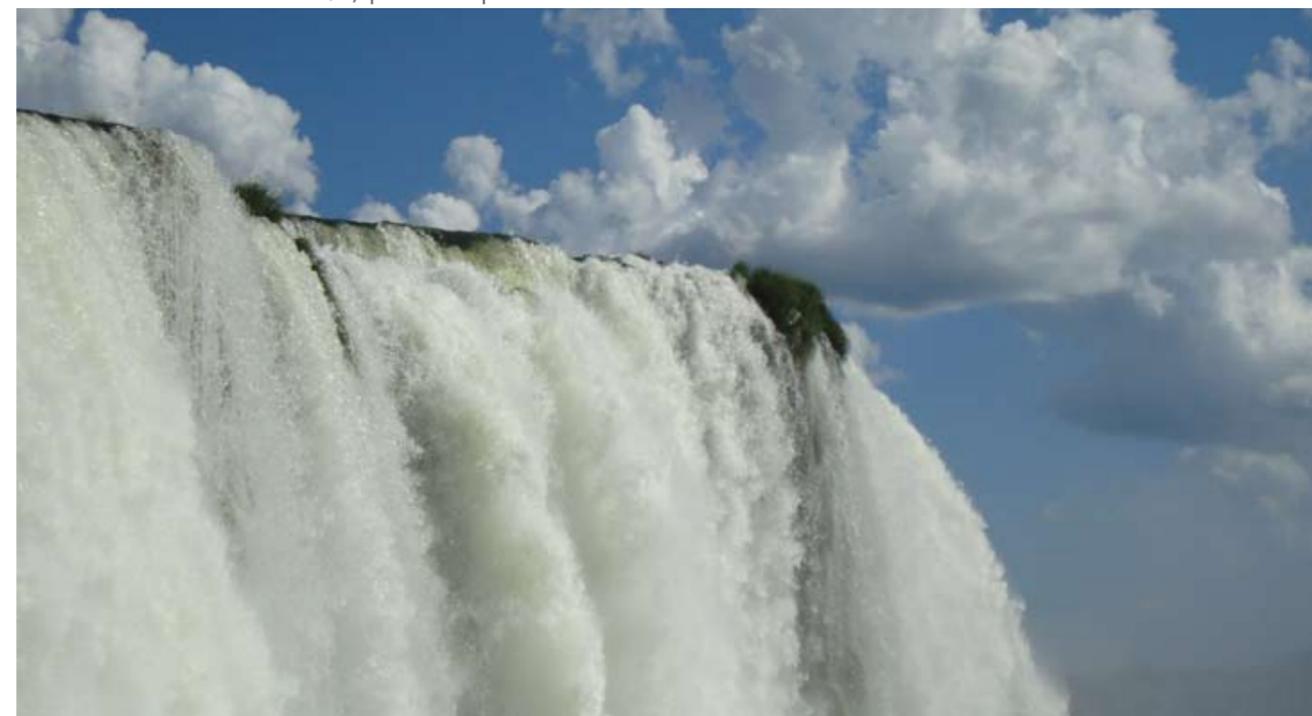
to, con rivestimento in laterizio, accuratamente costruito con grossi contrafforti.

Da Prata, seguendo la riva sinistra del fiume, il condotto giungeva ad Altavilla, dove riceveva della Fonte dei Formosi, nel posto dove oggi esiste una cappella che con l'abside occupava il luogo della camera d'immissione. Altavilla conserva ancor oggi, al Ponte dei Santi, vestigia di una serie di ponti canali in opera reticolata.

L'acquedotto seguiva poi le falde della collina di Pietro Amaro, ricomparendo ad ovest di Altavilla, e, procedendo lungo la via che conduceva a Benevento, si dirigeva verso Chianchetelle e riattraversava il fiume con un grande ponte canale, i resti dei cui piloni sono ancora visibili di fronte a Ceppaloni e Chianche. Mantenendosi sempre sulla destra del fiume, lungo la stretta di Barba il condotto correva su un piano appositamente tagliato, passando poi per le Tufarole di Ceppaloni. Attraversato l'alveo del torrente Fratta, dopo aver costeggiando Pagliara, Montorsi e la Motta, entrava infine nel territorio di Benevento. Qui, passando per il convento

dei Cappuccini di San Felice, giungeva all'attuale Rocca dei Rettori, dove la presenza di un arco in opera mista identifica il *castellum aquae*, serbatoio terminale da cui partiva la distribuzione alla città.

Per questi due grandi antichi acquedotti, che a pieno titolo possiamo definire irpini, suonano quanto mai appropriate le parole di Plinio, che così descriveva nella sua *Naturalis Historia* un altro celebre acquedotto romano, quello dell'Aqua Claudia, realizzato nella valle dell'Aniene, considerato quanto di meglio aveva potuto dare l'ingegneria idraulica del tempo: "Se si considererà attentamente l'abbondanza delle acque che questo acquedotto fornisce alla comunità (bagni, piscine, case, giardini, ville di periferia) e le distanze percorse dal flusso d'acqua, nonché gli archi che si sono costruiti, le gallerie che si sono aperte, gli avvallamenti che si sono superati, si riconoscerà che nulla può essere esistito di più grandioso in tutto il mondo"



SALDI

TUTTI I NOSTRI BESTSELLER A PREZZI INEDITI

SALDI

I PEZZI DI FINE COLLEZIONE A PREZZI AFFARE

SALDI

GLI ULTIMI ARRIVI A PREZZI ESCLUSIVI

I NOSTRI SALDI SI FANNO IN TRE

Fino al 31 gennaio, vieni a scegliere tra i nostri divani,
i mobili da soggiorno e gli accessori anche in pronta consegna,
tutti rigorosamente Made in Italy. Ti aspettiamo.

Offerta valida dal 3 al 31 gennaio 2009, soggetta a disposizioni regionali, non cumulabile con altre in corso.

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

Avellino-Mercogliano, Via Nazionale Torrette, 52 - Tel. 0825.683604

Benevento, Piazza Meo Martini, 14 - Tel. 0824.319536

Salerno, Via Torrione, 80 - Tel. 089.799497

numero verde 800 844 855 - www.divaniedivani.it

Fenomeni di colata rapida nel comune di Volturara Irpina

MAURIZIO PICARIELLO

L'evento pluviometrico avvenuto nella notte tra il 27 e il 28 settembre del 2007 ha comportato differenti fenomeni di erosione e, in generale, di frane, che si sono innescate sul versante Nord del M.te Terminio (1.806 m. slm.) e dei suoi rilievi minori (M.ti Mai-1.607 m. slm., P.zo S. Michele-1.567 m. slm., Colla di Basso-1.526 m. slm., M.te Faggeto-1.105 m. slm., M.te Calcara di Alessio-1.449 m. slm.) che hanno interessato, tra l'altro, parte del centro urbano di Volturara Irpina, cagionando danni alle case e alle infrastrutture, particolarmente devastando l'abitato prossimo alla principale Piazza Roma. I fenomeni verificatisi possono senz'altro classificarsi come colate detritico-fangose, movimenti complessi che si evolvono con tipico meccanismo a valanghe ed in più flussi dinamici di scorrimento superficiale.

Lo Studio presente analizza il ruolo della precipitazione meteorica nell'innescarsi del fenomeno richiamato, discutendo sia l'importante ruolo esercitato dalla pressione antropica, non solo nelle aree di quota del bacino, sia i possibili interventi di mitigazione del rischio idraulico e da frana. È discusso anche il ruolo esplicato dal tipo di vegetazione arbustiva praticata in quota, le problematiche inerenti agli incendi e la forte presenza di discontinuità morfologiche (strade di risalita), tutti elementi che sono responsabili dei fenomeni di instabilità di quota verificatisi.

ASPETTI IDROLOGICI DELL'EVENTO PLUVIOMETRICO

L'evento metoclimatico può sintetizzarsi per mezzo delle tre figure successive che mostrano i dati delle stazioni di Volturara Irp. (Pozzi), M.te Serrapullo e Serino (F.na dell'Olmo). Stando a tali dati, l'evento si è intensificato in maniera marcata tra le 23,45 e l'1,30, nella notte tra il 27 e il 28 settembre, come risulta in maniera evidente dal pluviometro di Volturara Irpina (Fig. 1), dove nell'intervallo citato si sono registrati oltre 55 mm di pioggia; specificatamente, è stata stimata una intensità di pioggia oraria pari a circa 40 mm/ora tra le 0,30 e l'1,30, ben superiore rispetto a quella maturata nell'analogo periodo agli altri 2 pluviometri indicati, vale a dire 24 mm/ora sul M.te Serrapullo (Fig. 2) e 14 mm/ora a Serino (Fig. 3). Nel complesso, tutte e 3 le stazioni hanno registrato, in un intervallo variabile dall'uno all'altro, altezze di pioggia prossime ai 60 mm, che costituiscono un evento apicale manifestatosi su un'area abbastanza vasta del complesso del M.te Terminio e delle altre cime minori prossime (Colla di Basso, M.te Faggeto, M.ti Mai, P.zo S. Michele).

ASPETTI EVOLUTIVI DELLA COLATA FANGOSA

All'evento menzionato si sono accompagnati fenomeni erosivi intensi, associabili a colate del tipo detritico-fangose, incanalatesi nel Vallone Acquameroli, almeno fino a monte del centro urbano, vale a dire all'incrocio tra la Via Sibilla

e la Via Candragone, laddove l'asta fluviale si innesta in un collettore sottostante (tratto tombinato) che consente al medesimo Vallone il passaggio attraverso l'abitato urbano. La probabile presenza di pregresse ostruzioni parziali in alveo, sia nel tratto tombinato che in quello naturale, l'elevata concentrazione di sedimenti terrosi nel volume defluente, ascrivibile più ad una portata di tipo detritico che non di acque chiare, nonché la rottura di pendenza dell'asta fluviale, cioè la sua marcata riduzione proprio all'ingresso nel centro urbano e la presenza di arbusti e di vegetazione asportata nel tratto di quota, hanno cagionato il rigonfiamento del flusso e la conseguente esondazione del Vallone nel tratto urbano, laddove l'alveo scorre tombinato sotto il nucleo abitativo, tramite la rottura delle griglie disposte sulla Passerella di Piazza Roma. Qui, la massa detritica ha trovato sbocco alluvionando la Piazza Roma e le strade ad essa annesse con almeno 0,30 m di fango e acqua, allagando locali a pian terreno, seminterrati e, in generale, devastando l'abitato. Invece, l'aliquota drenata dal sottostante tombino, nel suo defluire è stata impedita da grossi detriti legnosi e dal carico di un trattore trasportato dall'impeto della piena; questi, probabilmente posto in adiacenza al vallone naturale, poco a monte del tombino, trasportato dalla piena si è incastrato, insieme ad altro materiale, laddove il tombino restringe le sue dimensioni, che almeno in termini di altezza, sono compresi tra 1,50 e 2,00 m. A ciò si aggiunga l'incuria in cui il tratto tombinato dell'Acquameroli versava al momento critico, incuria corrispondente, verosimilmente, a volumi di materiale di ogni tipo già presenti in alveo.

In pratica, all'avvenuta esondazione, la Passerella di Piazza Roma si è comportata come strada-alveo deputata al deflusso della colata che, senza considerare lo scorrimento sottostante, ha superato il tirante idrico (!) di 1,50 m; tale altezza si è ridotta allo sbocco su Piazza Roma, laddove il volume ha proseguito attraverso più linee di scorrimento o di flusso, talora facendo sedimentare la parte terrosa (alluvionamento) e lasciando scorrere la sola parte acquosa, che ha proseguito il suo percorso verso valle lungo Via Vecchi, Via Rimembranza e Via IV Novembre, dove si osservano parte dei sedimenti erosi depositati in specie nei locali a pian terreno; un'altra direzione del flusso ha completamente alluvionato Via Di Meo e le strade adiacenti, comportando seri danneggiamenti alle abitazioni e alle cose.

PREVISIONE, PREVENZIONE E INFORMAZIONE. APPROFONDIMENTO DELLE CONOSCENZE

Le cause sostanziali del fenomeno sono da addebitarsi all'incuria, alla pochezza culturale, alla pianificazione delle calamità, perché tali calamità sono state ampiamente pianificate. Qui non si parla di scelte urbanistiche (o non solo). La mancanza di cultura del governo del territorio la si riscontra:

- nei disboscamenti incontrollati sulle aree di versante;
- nei cambi vegetazionali (dagli apparati "naturali" a quelli da frutto);
- nella costruzione delle stradine di risalita per accedere ai fondi o in quota;
- nelle infrastrutture varie ostacolanti il deflusso superficiale delle acque (stradine trasversali, ponticelli, ...);
- nelle regimazioni fluviali impermeabili che hanno, tra l'al-



tro, costretto i torrenti montani in sezioni non capienti;
 - nelle opere idrauliche di vario tipo sottodimensionate (sottopassi stradali, ...);
 - negli incendi del tessuto superficiale, di arbusti e materiale fogliare.

In aggiunta, la morfologia del territorio e gli eventi meteorologici, che alternano stagioni piovose e aride, hanno contribuito ad alimentare il citato rischio. Allora, con questa predisposizione, il geologo, il geotecnico e l'ingegnere idraulico, sono chiamati a risolvere problematiche in condizioni di somma urgenza, senza i tempi necessari di analisi e di osservazione, in pratica subito a valle di un evento calamitoso.

Non è, pertanto, un ritardo della cultura idraulica quanto della pianificazione, del governo del territorio, poiché non sono più rispettate le vocazioni naturali dei luoghi, i suoi equilibri. E sistematicamente, a valle di un evento alluvionale, tecnici, amministratori e politici restano sconcertati per l'accaduto, risolti nel risolvere il problema e nel reperire fondi. Ma il problema resta, ahimè, irrisolto.

L'osservazione dei luoghi del Bacino medio-alto del Vallone Acquameroli, non sfugge a questa ottica, a questa logica di sopraffazione del territorio, ove vegetazioni naturali come il carpino, il faggio, la quercia e altre essenze autoctone, sono state sostituite da coltivazioni arbustive da frutto, più redditizie della tradizionale tagliata boschiva, per cui sono tanti gli esempi di castagnefi in quota senza una benché minima sistemazione a terrazzo dei fondi agricoli. Perciò, quando piove, tutto si erode e tutto arriva verso valle.

Gli incendi poi, almeno quelli su superficie più vasta, a detta anche degli abitanti dei luoghi, hanno devastato una discreta area di Bacino quest'estate, tra cui un ampio versante del M.te Costa e superfici a quote maggiori. A questi, si aggiungono le scriteriate combustioni di foglie e altro materiale combustivo, ammassato a ridosso dei valloni minori e rego-

larmente trasportato verso valle a seguito di precipitazioni; in più, alcune strade di risalita per i fondi, non necessariamente di ampiezza considerevole, hanno creato instabilità di piccoli volumi di terreno, che non hanno avuto il tempo di ricompattarsi prima delle piogge, volumi che rappresentano proprio quegli inneschi da cui si è originata l'ultima colata rapida di fango; le stesse stradine sono state utilizzate dalla colata come una sorta di strade-alveo; infine, alcune opere idrauliche di regimazione in prossimità degli attraversamenti stradali sono, allo stato delle cose, insufficienti per lo smaltimento delle piene fluviali, come ovviamente avviene per quasi tutti i tombinamenti.

A mio parere, talora, gli interventi idraulici possono anche aggravare una situazione di dissesto idrogeologico. Il che significa che non sempre tanti soldi pubblici spesi sono risolutivi. Non è vero che più si è speso e minore è il rischio, in altre parole minori le incertezze.

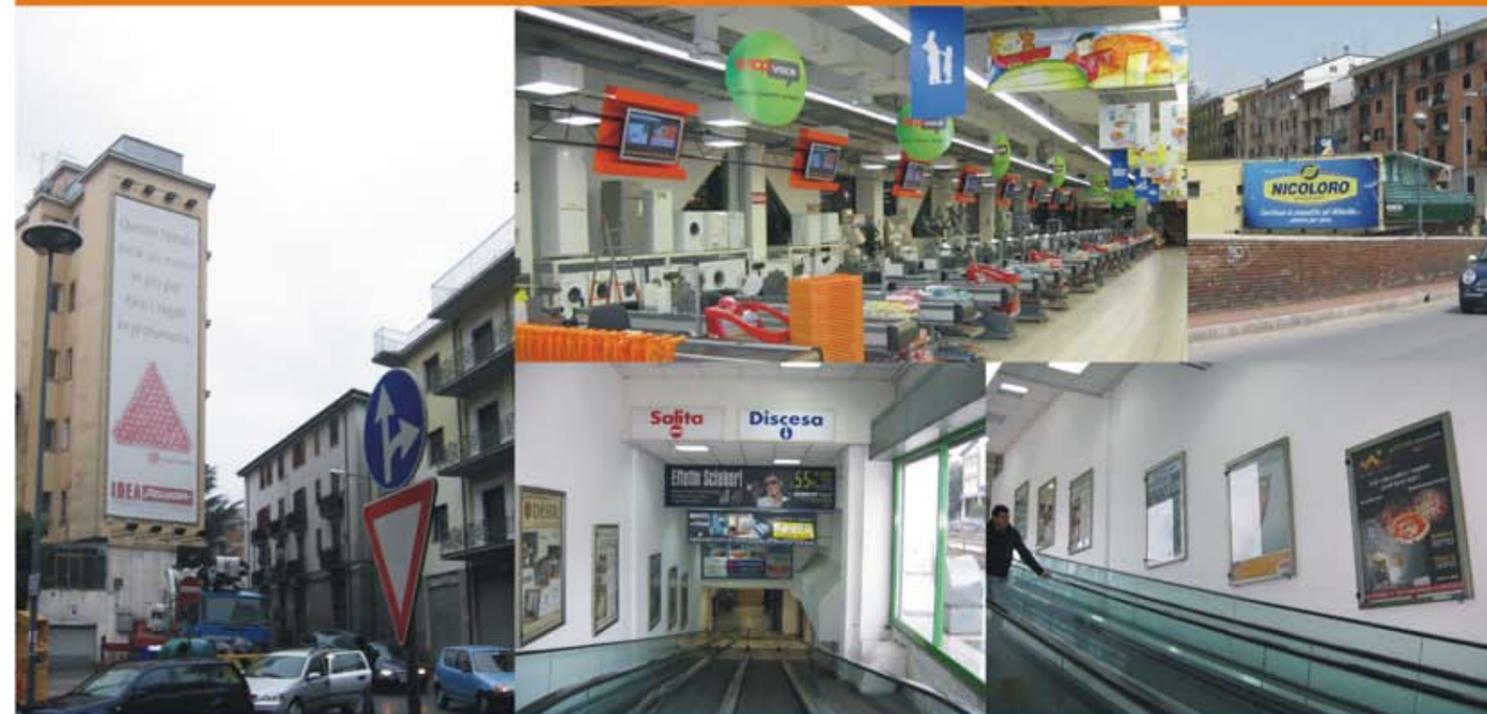
Si fa così strada il concetto di difesa stabile del territorio nel tempo, da integrarsi con la gestione del medesimo territorio, in continua trasformazione, la cosiddetta manutenzione del territorio. Il fine della citata manutenzione è quello di preservare il pregio ambientale, il valore paesaggistico anche nel contesto di opere antropiche, le quali non debbono assolutamente consumare le risorse disponibili.

Ai più il quadro potrebbe apparire miope, incolto, ingiustificato, forse pessimistico e catastrofico, quanto, invece, è solo un'analisi che scaturisce dall'osservazione di un territorio particolarmente antropizzato, analisi che serve per non dimenticare il pericolo che incombe, che deve farci comprendere quanto gli uomini siano lontani dall'essere parte integrante dell'ambiente naturale.



ALPADESA

pubblicità e servizi



Maxi Affissioni Impianti Prismatici
 Impianti 6x3 Affissioni Visualizza Box
 Ipercop Avellino Coop Solofra
 Country Sport

C.da Santissimo, 34
 Atripalda AV

tel 0825 626 879
 cell 335 653 4505
 mail info@alpadesa.it

IL SOCIAL NETWORKING: UNAMODA O UN'OPPORTUNITÀ PER LE PROFESSIONI E I PROFESSIONISTI

BRUNO CITARELLA

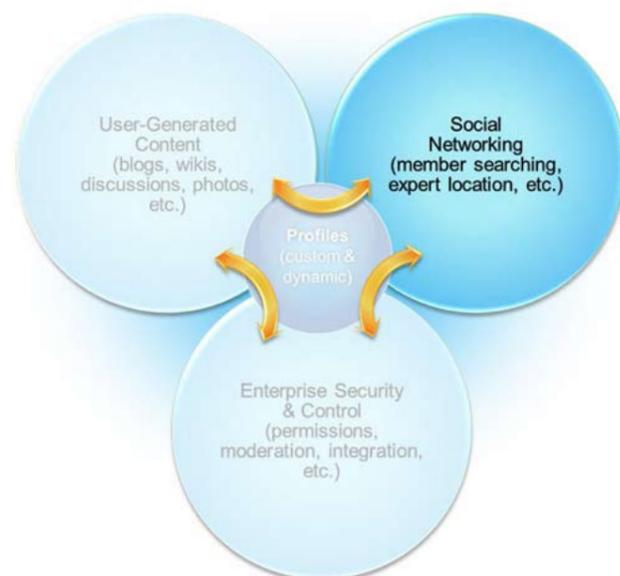
Facebook ovvero l'incredibile ascesa del social networking, ma cosa s'intende realmente per social network o rete sociale? Una rete sociale si instaura all'interno di un qualsiasi gruppo di persone connesse tra loro da diversi legami sociali, che vanno dalla conoscenza casuale, ai rapporti di lavoro, ai vincoli familiari.



migliorare i contatti e lo scambio informativo tra professionisti ma prima di approfondire questo aspetto ancora un po' di storia.

Il fenomeno delle social network è nato negli Stati Uniti e si è sviluppato attorno a tre grandi filoni tematici: l'ambito professionale, quello dell'amicizia e quello delle relazioni amorose.

Il boom del social network online si è avuto nell'ultimo quinquennio in particolare grazie alla popolarità di siti web come Friendster, Tribe.net e LinkedIn. Il motore di ricerca Google, ha cercato di seguire il trend con il suo Orkut introdotto a inizio 2004. Il primo esempio italiano è stato l'evoluzione di uno dei grandi portali, superEva, verso questo tipo di social network. Oggi i due strumenti mondiali di social networking



La versione Internet delle reti sociali è tra le forme più evolute di comunicazione in rete, ed è anche un tentativo di violare la "regola dei 150". La rete delle relazioni sociali che ciascuno di noi tesse ogni giorno, in maniera più o meno casuale, nei vari ambiti della nostra vita, si può così "materializzare", organizzare in una "mappa" consultabile, e arricchire di nuovi contatti [1].

Questo fenomeno porta in sé incredibili opportunità per mi-

sono Facebook e Myspace, rispettivamente con 132 e 117 milioni di utenti [2].

Le social network e il community networking stanno generando approcci innovativi al lavoro delle organizzazioni della società civile in direzione di uno sviluppo sostenibile, ma vediamo finalmente come funzionano:

- per entrare a far parte di un social network online occorre costruire il proprio profilo personale, partendo da informazioni come il proprio indirizzo email fino ad arrivare agli in-

teressi e alle passioni (utili per le aree "amicizia" e "amore"), alle esperienze di lavoro passate e relative referenze (informazioni necessarie per il profilo "lavoro").

- Il passo successivo è la costruzione della rete (network) mediante inviti ad amici e conoscenti a far parte del proprio network, i quali a loro volta possono fare lo stesso; questo processo conduce a una crescita esponenziale dei contatti.

- L'ultimo passo è la costituzione di community tematiche in base alle proprie passioni o aree di business, aggregando ad esse altri utenti e stringendo contatti di amicizia o di affari.



Facebook oggi è sinonimo di social network ed è la piattaforma che ha maggiormente attirato gli italiani che in pochi mesi sono arrivati a quasi i due milioni, con circa 35mila nuove registrazioni al giorno [2]. Facebook è quanto di più trasversale visto finora, infatti se analizziamo le fasce d'età rappresentate vediamo una lieve predominanza giovanile che si sta sempre più attenuando, circa invece i profili professionali l'eterogeneità è completa. Il ritardo con cui si è affermato il fenomeno in Italia è imputabile alla non conoscenza delle lingue straniere e alla scarsa dimestichezza con le tecnologie; stiamo però recuperando tra Paesi più attivi e per gli amanti delle classifiche siamo già intorno alla decima posizione.

La novità sostanziale del fenomeno è l'arrivo sulle piattaforme di social networking di centinaia di migliaia di persone, mai iscritte prima a simili servizi, in larga parte a digiuno

di blog e Web 2.0. Un passaparola intergenerazionale che ha innescato un circolo virtuoso, stuzzicando l'interesse dei media, già colpiti dai numeri di Facebook – globalmente il network ha oltre 110 milioni di membri – e dalle sue potenzialità economiche: circa un anno fa Microsoft attribuì all'azienda un valore di 15 miliardi di dollari [2].

Tra i punti di forza degli strumenti di social networking deve esserci ovviamente un'interfaccia immediata, semplice da usare che faciliti la gestione dei contatti e dei contenuti multimediali connessi: la condivisione di informazioni personali, foto, video e contenuti audio è all'ordine del giorno.

Tra i rischi invece non dobbiamo trascurare la perdita della privacy in quanto il confine tra pubblico e privato diventa labile e, senza un uso consapevole, l'effetto può essere inaspettatamente spiacevole. La diffusione di informazioni strettamente personali o la pubblicazione di immagini compromettenti, senza un settaggio adeguato dei livelli di privacy, può raggiungere chi meno te l'aspetti: efficace in tal senso la recente decisione dei Garanti della privacy europei di chiedere ai gestori di rendere invisibili i profili ai motori di ricerca, salvo diversa decisione degli utenti.

Altro rischio è il tempo che si finisce per dedicare a tali strumenti che non di rado può andare oltre il semplice tempo libero e influire sui rendimenti lavorativi.

Il consiglio che da più parti viene fornito è di mantenere il controllo su ciò che si pubblica in quanto potenzialmente visibile a tutta la community.



Ma lasciando da parte Facebook passiamo ad analizzare alcuni strumenti di social networking più orientati al mondo professionale e che possono diventare utili strumenti di lavoro, precisiamo che sono tutti gratuiti per i già ricchi servizi di base (sono possibili profili a pagamento che forniscono ulteriori tools e servizi a valore aggiunto):

- Naymz² ad esempio è uno strumento che associa al semplice social networking anche una filosofia innovativa di misura della reputazione dell'utente, traducendo direttamente dal loro sito: una buona reputazione professionale è la chiave per un networking efficace con altri professionisti. La diffusione di informazioni sulla rete è spaventosa e spesso

UNA BELLA EDIZIONE DELLA FESTA DEL REGOLO

MICHELE CAROVELLO

Avellino (Casina del Principe) .19 Dicembre 2008

Un agguerrito manipolo di ingegneri neolaureati irrompe nella mostra di Leonardo Da Vinci, esponendo con ironia le tavole delle tesi di laurea accanto alle opere esposte.

L'idea, ci era venuta in una riunione dei consiglieri, pensando ai possibili contenuti ed alla forma da dare alla festa di fine d'anno che si organizza con l'obiettivo principale di accogliere i nuovi iscritti.

Partendo dagli ingredienti base, che restano la presentazione dei lavori di laurea dei giovani che aderiscono, ed un incontro conviviale per scambiarsi gli auguri di fine anno, si cercava uno spunto originale per dare risalto all'iniziativa ed allargarne l'interesse. Ci ha subito entusiasmato una delle idee che si proponeva e cioè di collegarci ad una mostra sulle opere di Leonardo Da Vinci, pensando a tutte le analogie con la sua attività (non a caso un suo disegno è anche il Logo del nostro Ordine). Inoltre, un evento organizzato dal Comune di Avellino, poteva essere una cornice di effetto per i nostri scopi (in primo luogo la mostra delle tesi), e visto che per la prima volta partecipavano alla organizzazione i giovani colleghi della "GIOINGAV" (associazione giovani ingegneri di Avellino) si decideva di promuovere con essi un convegno su temi di loro interesse.

In definitiva la Festa del Regolo 2008 è diventata " Il GENIO ED IL REGOLO " intervento dell'Ordine degli ingegneri nel programma di "ARTE e ARTE" (iniziativa dell' assessorato alla cultura della città di Avellino che ospita alla Casina del

Principe una serie di incontri su varie tematiche, e contemporaneamente una mostra virtuale sull'opera pittorica di Leonardo da Vinci). Il nostro intervento nella giornata del 19 Dicembre ha contaminato l'ambiente della mostra di Leonardo con l'esposizione delle tesi ed un convegno.

Come si legge nel titolo, una bella festa, e credo che hanno contribuito in maniera particolare, oltre all'ambiente che ci ha stimolato tutti, il contributo e l'interesse dei partecipanti al convegno, che ha preso spunto dalla mostra delle tesi.

Infatti, sia la relazione del prof. Gianluca Cepollaro docente della TSM Trentino School of Management di Trento sul tema "IL LAVORO COME PROGETTO: LA PASSIONE E L'ESATTEZZA "che gli interventi dei giovani che hanno esposto i lavori, (brillanti nel collegarli al tema proposto) e gli inserimenti, non rituali, del nostro presidente Mirone e degli assessori Biazzo e Gimignano (un ulteriore contributo "GIOINGAV"), hanno suscitato notevole interesse nei presenti ed animato un effervescente dibattito.

Non è questo il momento per approfondire i temi del convegno ma ritengo che una riflessione sui argomenti che suscitano vivo interesse nei colleghi sia doverosa e, per quanto mi riguarda, prendo un preciso impegno per un prossimo intervento su questa rivista. Per concludere con la cronaca della giornata, un piacevole riscontro ha avuto anche il seguito, con la degustazione organizzata nella stessa sede, dove la presenza dei partecipanti che si è protratta per tutta la serata è stata allietata da un bravo pianista e da ottimi vini locali.



Incentivo per la progettazione interna degli enti pubblici

Con un emendamento inserito dalle commissioni riunite V e VI Finanze e Bilancio della Camera è stato inserito nell'articolo unico di conversione del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, c.d. decreto anticrisi, una modifica all'articolo 18 il seguente comma 4-sexies: "All'articolo 61 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 7 è inserito il seguente: 7-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2009, la percentuale prevista dall'articolo 92, comma 5, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, è destinata nella misura dello 0,5 per cento alle finalità di cui alla medesima disposizione e, nella misura dell'1,5 per cento, è versata ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere destinata al fondo di cui al comma 17 del presente articolo." Ricordiamo che l'incentivo era stato abbassato allo 0,50 a decorrere dall'1 gennaio 2009 dall'articolo 61, comma 8 del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112 convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133 e che successivamente era stato riportato al 2% dall'articolo 1, comma 10-quater del decreto legge 23 ottobre 2008, n.162 convertito dalla legge 22 dicembre 2008, n. 201. Sembra proprio che il Governo non abbia le idee chiare se nel giro di sei mesi interviene su uno stesso problema con un comportamento a dir poco ondivago.

Campionati italiani di sci per ingegneri

Come ormai è tradizione, anche quest'anno, nei giorni dal 19 al 21 marzo 2009, si svolgeranno ad Alleghe (BL) i campionati Italiani di sci per Ingegneri ed Architetti. E' una manifestazione aperta a sciatori di tutte le capacità, anche a coloro che non hanno mai gareggiato.

Eventuali interessati possono mettersi in contatto direttamente con l'Ing. Andrea Vincenzi al seguente indirizzo: andrea.vincenzi@olap.it

Piani di edilizia popolare a costo zero per il comune

In materia urbanistica, l'articolo 35 della legge n. 865 del 1971 prescrive la realizzazione di piani di edilizia economica e popolare in pareggio, quanto meno per il costo di acquisizione delle aree e degli oneri delle opere di urbanizzazione. Secondo la Cassazione quindi nessun onere deve gravare sulle casse comunali. Infatti la convenzione stipulata dal Comune per concedere il diritto di superficie sulle aree incluse nel piano o la cessione in proprietà delle stesse, deve prevedere il corrispettivo della concessione o il prezzo di cessione in misura pari al costo di acquisizione delle aree e delle opere di urbanizzazione realizzate o da realizzare, allo scopo di assicurare la copertura complessiva delle spese sostenute dalla Pa, con conseguente diritto del Comune di recuperare quanto speso. Corte di cassazione -Sezione I civile -Sentenza 22 ottobre 2008, n. 25582



RINOL
Research & Technology

RINOL Italia Research & Technology, società del gruppo RCR Industrial Flooring, numero 1 in Europa e tra i primi nel mondo, è azienda leader in Italia nel settore dei **formulati resinosi per pavimentazioni industriali** ed ingegneria civile.

Opera sul territorio nazionale attraverso la sede operativa e gestionale di Rovigo, il cui sito produttivo opera anche per tutto il mercato europeo.

Qualità certificata ISO 9001, pluriennale esperienza e risultati concreti hanno fatto sì che RINOL Italia

Research & Technology sia considerata il partner preferenziale di tutti quegli operatori professionali che cercano un interlocutore affidabile e unico.

Pavimentazioni industriali, rivestimenti nell'ingegneria civile, recupero di vecchie pavimentazioni senza cementazioni e rivestimenti speciali impermeabilizzanti ed antiscivolo, sono le tipiche esigenze che RINOL Italia Research & Technology risolve con la garanzia di una qualità che dura nel tempo.

www.rinol.it | www.rcrindustrialflooring.com

Per ulteriori informazioni non esitate a contattarci tramite il nostro agente di zona:

KEY WIN® PRODOTTI CHIMICI
PER L'EDILIZIA
E L'INDUSTRIA

KEY-WIN S.A.S. di Maffei Cesare | Tel/fax 0825 1910106 | cell. 347 6150780 | www.keywin.it | keywin@gmail.it

La Finanziaria 2009 prolunga fino al 2011 lo sconto irpef sulle ristrutturazioni fino al 2011

Per la prima volta dopo molti anni la legge finanziaria non è stata oggetto, nel corso dell'iter parlamentare, del cosiddetto assalto alla diligenza, che produceva l'introduzione di una molteplicità di micro-provvedimenti di interesse localistico o settoriale. La legge è stata approvata senza ricorso alla fiducia, con il voto contrario dell'opposizione. E' composta di 4 articoli di lunghezza normale, a differenza delle precedenti finanziarie che, dovendo essere sottoposte a voto di fiducia, erano strutturate in uno o due articoli, composti di centinaia di commi. Ciò è stato possibile per la introduzione del principio della triennialità della manovra di finanza pubblica e anche perché buona parte della manovra per il rilancio dell'economia era stata risolta nell'ambito della cosiddetta "manovra estiva" legge 133 del 6 agosto 2008. Dato però che la finanziaria sarà affiancata da altre leggi, quelle di conversione del DL milleproroghe e del DL anti-crisi, nonché i cosiddetti "collegati" su sviluppo economico, lavoro e giustizia, una valutazione sulle scelte fatte da Governo e Parlamento potrà essere fatta solo alla luce del pacchetto completo delle misure che saranno approvate. La legge del 22.12.2008 n.203, Finanziaria 2009, è stata pubblicata sulla GU del 30.12.2008 n.303, supplemento ordinario n.285. Unico provvedimento di interesse specifico dell'edilizia è l'art.2 comma 15, con la conferma degli incentivi per le ristrutturazioni edilizie: sono stati prolungati fino al 31.12.2011 lo sconto dal reddito Irpef del 36% delle spese sostenute e la riduzione dell'IVA al 10% per gli interventi sul patrimonio abitativo. La detraibilità dal reddito Irpef riguarda le spese per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio: sono detraibili le spese sostenute dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011, mentre la finanziaria dell'anno precedente fissava il limite al 31 dicembre 2010. Riguarda anche gli acquirenti di immobili facenti parte di fabbricati interamente ristrutturati da imprese di costruzione e da cooperative edilizie: il termine entro il quale devono essere eseguiti gli interventi è prorogato al 31 dicembre 2011 e il termine entro il quale devono essere alienati i beni è differito al 30 giugno 2012.

Piano casa, risorse anche dal fondo Fas

Le risorse pubbliche per realizzare il piano casa potranno arrivare anche dal fondo infrastrutture (articolo 6-quinquies del DL 112/2008) e dalle risorse Fas «autonomamente messe a disposizione dalle Regioni», a valere sulle quote «di pertinenza di ciascuna Regione». Novità di rilievo anche sulle procedure attuative: per l'approvazione da parte del Cipe del programma abitativo previsto dall'articolo 11 della manovra estiva (decreto legge 112/2008 convertito nella legge 133/2008), non sarà più necessario raggiungere l'intesa in Conferenza unificata. Una terza e ultima innovazione riguarda le misure contro l'emergenza abitativa, che vengono individuate in 100 milioni a valere sulle risorse dell'articolo 21 del DL 159/2007, cioè sui 550 milioni inizialmente stanziati per interventi concordati con Regioni e Comuni dallo scorso Esecutivo e poi assorbiti dal fondo unico per il piano casa. Vanno in questo senso le modifiche e le integrazioni alle norme sul piano casa contenute nel decreto Anticrisi approvato la scorsa settimana dall'Aula della Camera nel testo uscito lo scorso sabato 10 gennaio dalle commissioni riunite Finanze e Bilancio di Montecitorio e sul quale il Governo ha posto la fiducia. Le novità sul piano casa (inserite all'articolo 18, comma 4-bis del decreto in esame) sono arrivate con un emendamento condiviso da relatori e Governo e sottoscritto da 17 deputati dell'una o dell'altra commissione (tutti appartenenti al Pdl, primo firmatario Marino Zorzato).

Solo per questa settimana da Win Car...

Toyota Yaris *now*.
Risparmio Geniale.

Consumi ciclo combinato: 18,5 km/l. Emissioni di CO₂: 127 g/km.



Modello 1.0 Now 5 Porte con ecoincentivo di

3000.00* euro

* Offerta legata alla proposta finanziaria TFS tabella CAF.

solo da noi



Win Car s.p.a

Salerno, via Terre Risaie, 10 Z.Ind le - Tel. 089.3065211
Avellino, via Matilde Serao, 9 - Mercogliano (Av) - Tel. 0825.680122
Capaccio, via La Pila 1 ss 18 - Località Cerro - Tel. 0828.723105
www.wincar.it - wincar@gruppolaus.it



Prestazioni energetiche degli edifici: anteprima UNI TS 11300

Incrementare la qualità energetica degli edifici introducendo nel mercato l'aspetto del valore aggiunto del risparmio energetico è diventato un obiettivo primario nel settore delle costruzioni. La Direttiva europea 2002/91/CE, il Decreto Legislativo di attuazione 192/2005 e le norme tecniche volontarie europee elaborate dal CEN nell'ambito del Mandato 343 stabiliscono il quadro di riferimento, al quale - a volte - è necessaria un'integrazione nazionale per permetterne la corretta applicazione. È il caso, ad esempio, del calcolo dei fabbisogni di energia termica per riscaldamento e raffrescamento. Per fornire al mercato un metodo di riferimento, l'UNI ha recentemente pubblicato la specifica tecnica UNI TS 11300:2008 "Prestazioni energetiche degli edifici - Parte 1: Determinazione del fabbisogno di energia termica dell'edificio per la climatizzazione estiva ed invernale. Parte 2: Determinazione del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione invernale e per la produzione di acqua calda sanitaria". In sintesi, la specifica tecnica fornisce dati e metodi per la determinazione del fabbisogno di energia termica utile per il riscaldamento e raffrescamento degli edifici nonché dei rendimenti e dei fabbisogni di energia elettrica degli ausiliari dei sistemi di riscaldamento e di produzione acqua calda sanitaria.

Urbanistica: per i piani pesanti approvazione in Consiglio

L'organo comunale competente all'approvazione del Contratto di quartiere (vale a dire di un accordo urbanistico funzionale alla realizzazione di un complesso organizzato di interventi di innovazione dell'ambiente urbano) va individuato in base all'effettivo contenuto del progetto presentato. Infatti, il modello del Contratto di quartiere lascia al proponente una vasta gamma di soluzioni, pertanto la competenza del Consiglio o della Giunta scatterà a seconda dell'incidenza della proposta sull'assetto del territorio. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato (Sezione V -Decisione 1° settembre 2008). I giudici hanno spiegato che quando le modifiche sul territorio sono significative l'approvazione spetta all'organo politico. Consiglio di Stato - Sezione V -Decisione 1° settembre 2008

Rapporto Inu: la metà dei piani regolatori è già vecchia

Procede ancora troppo lentamente il processo di rinnovamento degli strumenti urbanistici comunali. Negli ultimi otto anni solo il 31,4% dei Comuni ne ha approvato uno nuovo (compresi anche i soli piani "strutturali"), il che si traduce in un «tasso di rinnovo» pari al 4% annuo, un valore troppo basso, e in lieve diminuzione rispetto al biennio precedente. È quanto emerge dal Rapporto 2007 dell'Inu (Istituto nazionale di urbanistica), in presentazione il 28 maggio a Roma. Soltanto 774 Comuni (il 9,6%) hanno un piano approvato dal 2005 a oggi, mentre nella maggioranza dei casi (il 50,8%) i piani hanno più di 10 anni. Ma il presidente dell'Inu, Federico Oliva, è ottimista: «Entro 10-15 anni tutti i piani saranno rinnovati. E con la diffusione, in corso, dei meccanismi perequativi, si sta anche risolvendo il problema dei vincoli».



SWIFT

45° Anniversario AUTOCENTRO SERVICE

Tutto incluso Dicembre:
3 ANNI furto e incendio
3 ANNI di tagliandi
3 ANNI valore garantito sul riacquisto della vostra auto

SCOPRI LA NUOVA VERSIONE DIESEL DA 75 CAVALLI. Chi ha detto che nella vita non si può avere tutto? Allora non perdere Suzuki Swift. Sorriso garantito, dentro e fuori. Scoprila nella **nuova versione diesel da 75 cavalli**, in tutte le concessionarie. **Suzuki Swift:** divertimento, versatilità, elasticità e potenza in un'auto unica nel suo genere. Con tutto di serie*.



www.suzuki.it

Consumi ciclo combinato: da 4,5 a 7,2 l/100 km.
 Emissioni CO₂: da 119 a 175 g/km.
 *Verifica gli equipaggiamenti presso il tuo concessionario.

AUTOCENTRO SERVICE srl

Distributore Esclusivo Avellino e Benevento

AVELLINO ☎ 0825 682 306 - 0825 682 307

50, Via Nazionale Torrette, Mercogliano

I nostri organizzati:
 BENEVENTO M. Group srl
 tel. 0824 31 40 26
 APOLLOSA (Bn) Effegi Motors srl
 tel. 0824 38 50 29
 ARIANO IRPINO (Av) OFFICINA MEMOLI
 tel. 0825 82 40 27
 SPERONE (Av) D'AVANZATO sas
 tel. 081 82 59 246

Avellino, lì 20/01/2009

A TUTTI GLI ISCRITTI
Loro Sedi

OGGETTO: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA.

L'Assemblea Straordinaria degli iscritti è convocata:

in prima convocazione
presso la Sede dell'Ordine in Avellino, Contrada Valle Mecca n.36
il giorno 5 marzo 2009 alle ore 20,30

e nel caso non si raggiunga il numero legale

in seconda convocazione
presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta" in Avellino,
Via Morelli e Silvati

il giorno 7 marzo 2009 alle ore 10,00

per discutere e deliberare sul seguente O.d.G.

1) - Programmazione delle attività dell'Ordine.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
f.to ing. Gaetano MIRONE

dieci ■ dieci

avellino

prima traversa, due principati, 40
tel | fax 0825.756092

www.dieci-dieci.it
info@dieci-dieci.it

Avellino, lì 10/12/2008

Al Ministero della Giustizia ROMA
Al Ministero degli Esteri ROMA
Al Ministero degli Interni ROMA
Al Ministero dei Lavori Pubblici ROMA
Al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ROMA
Al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica ROMA
All'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani ROMA
Alla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per Ingegneri ed Architetti ROMA
Al Consiglio Nazionale degli Ingegneri ROMA
Al Sindacato Nazionale Ingegneri Liberi Professionisti Italiani ROMA
Al Presidente della Corte d'Appello NAPOLI
Al Presidente del Consiglio della Regione Campania NAPOLI
Al Presidente della Giunta Regionale Campania NAPOLI
Al Provveditorato alle OO.PP. per la Campania NAPOLI
Al Prefetto AVELLINO
Al Presidente del Tribunale Civile e Penale AVELLINO
Al Presidente del Tribunale Civile e Penale ARIANO IRPINO
Al Presidente del Tribunale Civile e Penale S. ANGELO DEI LOMBARDI
Al Procuratore della Repubblica AVELLINO
Al Procuratore della Repubblica ARIANO IRPINO
Al Procuratore della Repubblica S. ANGELO DEI LOMBARDI
Al Questore AVELLINO
Al Dirigente del Settore Provinciale del Genio Civile AVELLINO
Al Dirigente del Settore Provinciale del Genio Civile ARIANO IRPINO
Al Presidente dell'Amministrazione Provinciale AVELLINO
Ai Consigli degli Ordini e Collegi Professionali della Provincia di Avellino LORO SEDI
Agli Enti della Provincia non espressamente menzionati LORO SEDI
Agli Iscritti all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino LORO SEDI
Agli Ordini Provinciali degli Ingegneri d'Italia LORO SEDI
Ai Sindaci di tutti i Comuni della Provincia di Avellino LORO SEDI

OGGETTO: Sospensione dall'esercizio professionale a tempo indeterminato per morosità.

Comunichiamo per opportuna conoscenza che il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino, nella seduta del 27 ottobre 2008, ha deliberato, ai sensi dell'art.2 della Legge 536/1949, di sospendere dall'esercizio della professione di ingegnere a tempo indeterminato per morosità, a decorrere dal 19 novembre 2008 (data di notificazione dell'atto), il professionista Tullio ACCORSI, nato a Bologna il 20/01/1936, iscritto nella Sezione A dell'Albo, settori civile e ambientale – industriale – dell'informazione, al Nr.192.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
f.to ing. Gaetano MIRONE



MOD. DAMIEN

ARTIGIANI PER VOCAZIONE



comunicazione

RED CLAY

SERGIO PICARIELLO

Freddie Hubbard – Red Clay – CTI Records

“Capitale dello Stato dell’Indiana e capoluogo della Contea di Marion. Con i suoi quasi ottocentomila abitanti è al dodicesimo posto tra le città più popolate degli Stati Uniti d’America.

Famosa soprattutto per l’omonimo circuito automobilistico dove si svolge una delle competizioni più celebri del mondo e una delle due tappe americane del Motomondiale. Gemellata, tra le altre, con la città di Monza (ma v’è?)”.

Le poche notizie che Wikipedia fornisce su Indianapolis, insomma, a tutto portano tranne che al jazz.

Eppure proprio qui nacque, nel 1938, Frederick Dewayne Hubbard, uno dei più celebri trombettisti dell’epopea musicale afro-americana e grande protagonista dell’avvento del Free Jazz.

I rombi dei motori del ciclopico Motor Speedway non dovettero rappresentare il massimo delle aspirazioni per il giovane Freddie che non a caso, poco più che ventenne, decise di abbandonare la città natale.

E nei Sixties se volevi diventare un musicista soltanto una poteva essere la tua destinazione: New York.

Nella “Grande Mela” il suo talento non passa inosservato e subito arrivano importanti collaborazioni con mostri sacri come John Coltrane e Ornette Coleman. Impossibile dimenticare, poi, il suo contributo a vere e proprie pietre miliari come “Maiden Voyage” di Herbie Hancock, “Speak No Evil” di Wayne Shorter e “Out To Lunch” di Eric Dolphy.

Nel 1970, quasi a suggello di quella irripetibile stagione, arriva il memorabile “Red Clay”, vera e propria sintesi tra il miglior Bop degli anni Sessanta e le innovative sonorità elettriche che, grazie anche al coevo “Bitches Brew”, domineranno gli anni Settanta.

Ovviamente di Hubbard andranno apprezzate anche molte altre registrazioni, in particolare tutte quelle del “periodo

d’oro” della Blue Note. Ma “RedClay”, a modesto parere di chi scrive, rappresenta davvero il disco della carriera, quello dove il trombettista dà la prova esemplare del suo genio compositivo. Per modellare la sua “creta rossa” Freddie si avvale del fondamentale apporto di Joe Henderson, Ron Carter, Lenny White e Herbie Hancock.

La “title track” mostra da subito le intenzioni del funambolico quintetto: la tromba e il sax disegnano all’unisono il tema principale e preparano il “terreno” all’inconfondibile assolo di piano di Hancock, a cui i fiati successivamente si riagganciano mostrando un’intesa davvero memorabile. Ron Carter riporta il brano verso sonorità più “pacate” e prepara il sorprendente finale.

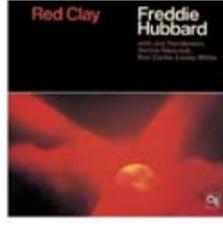
In “Delphia” Freddie sembra guardarsi alle spalle, tenta un omaggio alle sue radici, ma subito Hancock richiama tutti all’ordine con quelle trame da “Manuale Fusion”: indietro non si torna, anche Miles l’ha detto. Spazio allora a memorabili duetti tra l’inconfondibile tromba del Nostro e l’organo di Hancock, che in questo brano eccezionalmente sostituisce il piano elettrico.

“Suite Sioux” vede salire prepotentemente in cattedra l’irrequieta batteria di Lenny White, degna spalla della tromba impazzita di Hubbard.

In “The Intrepid Fox” si tirano le somme: ogni musicista si ritaglia un ruolo da protagonista lasciando al leader il compito di sfruttare al meglio ogni singolo contributo.

Si chiude con “Cold Turkey” (presente nella ristampa del CD), appassionata ed originalissima rivisitazione di uno dei brani più celebri di John Lennon.

Disco davvero formidabile, dunque. Che rende ancora più triste la notizia del 30 Dicembre scorso quando, per le conseguenze di un attacco cardiaco, Freddie Hubbard ci ha lasciati per sempre.



Pensa al tuo primo bacio. Adesso moltiplicalo per 5.

Nuova BMW Serie 5 con BMW EfficientDynamics.



Esalta le tue emozioni.

Nuova BMW Serie 5 con BMW EfficientDynamics: meno consumi, più piacere di guida. Provatelo l'efficienza della nuova BMW Serie 5 che unisce le tecnologie più avanzate ai più moderni concetti di consumo intelligente, grazie ai motori diesel leggeri di nuova concezione, al sistema High Precision Injection per i motori benzina sei cilindri in linea e al Brake Energy Regeneration, che trasforma l'energia cinetica direttamente in energia elettrica per caricare la batteria. Alcuni lo chiamano futuro dell'auto, noi semplicemente BMW EfficientDynamics.

Nuova BMW Serie 5
520i
525i/xi
530i/xi
550i

www.bmw.it



Piacere di guidare

www.esclusiva.net

Concessionaria BMW Esclusiva

Via delle risaie, 10 Z.le - Tel. 089 3065411 - Salerno

Via Matilde Sarao, 9 - Tel. 0825 683267 - Torrette di Mercogliano (AV)

Esclusiva SPA è una concessionaria GRUPPOLAUS



4x4 stagioni.

Versione fotografata 4WD.
 *DPF non disponibile su versione 1.6 DDiS 2WD.

**FILTRO
DPF**
ANTIPARTICOLATO

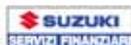


SX4

45° Anniversario AUTOCENTRO SERVICE

Tutto incluso Dicembre:
3 ANNI furto e incendio
3 ANNI di tagliandi
3 ANNI valore garantito sul riacquisto della vostra auto

Cerchi un'auto che ti accompagni sempre e ovunque, nei tuoi spostamenti quotidiani o verso nuovi orizzonti di libertà? Si chiama SX4. È il crossover più innovativo, che unisce piacere di guida e grande versatilità in un carattere unico. Scegli quella che rispecchia di più il tuo stile di vita fra quattro diverse motorizzazioni: 1.6 benzina 2WD, 1.6 benzina 4WD, 1.9 DDiS 4WD e **la nuova 1.6 DDiS 2WD**. La ricca dotazione di serie su tutti i modelli sarà in grado di soddisfare ogni tua esigenza. E in più, grazie al **DPF - filtro antiparticolato autorigenerante di serie***, puoi circolare anche nelle giornate di blocco del traffico. Perché uno spirito libero non si ferma mai.



www.suzuki.it

Consumi ciclo combinato: da 5,3 a 7,1l/100 km.
 Emissioni CO₂: da 139 a 174 g/km.

AUTOCENTRO[®]SERVICE srl
 Distributore Esclusivo Avellino e Benevento
AVELLINO ☎ 0825 682 306 - 0825 682 307
 50, Via Nazionale Torrette, Mercogliano

I nostri organizzati:
 BENEVENTO M. Group srl
 tel. 0824 31 40 26
 APOLLOSA (Bn) Effegi Motors srl
 tel. 0824 38 50 29
 ARIANO IRPINO (AV) OFFICINA MEMOLI
 tel. 0825 82 40 27
 SPERONE (Av) D'AVANZAUTO sas
 tel. 081 82 59 246